ABBONAMENTI — Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — I manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 47 — ROMA

LA TRIBUNA

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Giovedì 21 Giugno 1917 — ROMA — Giovedì 21 Giugno 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 170

La domanda della Russia

Il Governo russo ha, dunque, inviato ai Governi Alleati una sua nota, con la quale suggerisce la riunione di una Conferenza fra gli Alleati per riesaminare gli accordi su gli scopi della guerra; escludendo però da questa revisione il Patto di Londra, secondo cui nessuna delle Potenze unite nell'Alleanza provocata dall'aggressione austro-teutonica [illegible] una pace separata.

Questa ultima mossa della Russia [illegible]. Essa si deduce da tutto il complesso della condotta della Russia in queste ultime settimane, anzi dal momento in cui la piazza impose con la forza i suoi criteri al primo governo provvisorio; e corrisponde inoltre ad una dichiarazione in tale senso, con cui concludeva la Nota inglese; dichiarazione che però era chiaramente qualificata dalla convinzione affermata, che i patti conclusi fra gli Alleati non contrastano in nessun modo, anzi rispondono alle formule ideali da cui la nuova Russia ripete la sua esistenza.

Noi abbiamo già detto chiare e [illegible] parole su certe manifestazioni ed espressioni di tendenze, che si sono [illegible] da parte della Russia, e [illegible] dei suoi Comitati coi loro giornali [illegible] queste ultime settimane. Non crediamo [illegible] che questa ultima mossa russa, che si deduce inevitabilmente da tutti i suoi antecedenti, debba farci perdere la calma e spingerci sovra la strada di una assoluta negazione o intransigenza. Non ci sembra il caso di [illegible] rigidamente alle vane [illegible] ideologie messe avanti oggi dai sognatori russi, sul carattere della guerra, una interpretazione decisamente contraria della guerra; questa è roba da filosofia della storia, di cui avranno agio di occuparsi le cattedre del secolo XXI. Nè in politica, e nell'attualità di questa politica tremenda, si può sfuggire alle difficoltà della situazione, negando la rivoluzione russa, o rifiutando di tenerne conto come di una realtà incomoda ed odiosa. Qualificatela come volete; ma quella realtà è là; noi dobbiamo affrontarla. Affrontarla con ogni energia, senza delusioni e dissimulazioni, e se del caso con le estreme decisioni; ma razionalmente e praticamente, per evitarne i pericoli e per trarne quello che ci possa ancora giovare; senza inutili ribellioni passionali; ma con la forza della freddezza intellettuale, che calcola e domina [illegible] delle cose.

[illegible] cominciare coll'esaminare la proposta russa da ogni possibile [illegible] di vista.

Che cosa vuole veramente la Russia rivoluzionaria con questa domanda di revisione dei trattati? Vuole essa penetrarne lo spirito, in uno scambio di idee con gli Alleati, per tranquillare la propria coscienza, per rendersi conto perfettamente della loro rispondenza ai suoi nuovi ideali?

Se così fosse, se così è, noi possiamo affrontare la prova senza la menoma preoccupazione. Perchè noi siamo perfettamente sicuri di questa corrispondenza ideale; tutt'al più, per alcuni casi e categorie particolari possiamo ammettere l'indifferenza, ma non mai la contrarietà... Le rivendicazioni nazionali, etniche e storiche, italiane o francesi, e il caso della Serbia e del Belgio sono troppo evidentemente fuori di questione, perchè qualunque obbiezione di buonafede possa essere nemmeno concepita. C'è di più: la stessa categoria delle questioni coloniali, anche ad astrarre dallo speciale carattere di tali questioni, presenta un aspetto incomparabilmente più favorevole per noi che pei nostri nemici. Chi potrebbe infatti negare che i territorii coloniali ottomani guadagneranno immensamente, per se stessi e pel mondo intero, sotto la specie della giustizia e dell'interesse, ad essere sottratti alla feroce tirannia che li opprime, per passare sotto il controllo di nazioni civili? E l'Africa dall'ovest, non sale nel criterio del progresso e della storia, cessando di essere colonia tedesca ed entrando nella libera Confederazione sud-africana? E le colonie del Pacifico entrando nella Confederazione australiana? Vorremmo sentire che cosa avrebbero da opporre a questi criteri i delegati russi della proposta Conferenza; e con quali argomenti, e con quali attinenze alle concezioni del loro superidealismo, vorrebbero restituire questi territorii alla schiavitù turca o all'amministrazione tedesca, che in materia coloniale tutti sanno che cosa sia stata. Perchè i nefasti del Dr. Peters sono ancora nel ricordo di tutti gli studiosi di cose coloniali.

[illegible] dunque la proposta russa è onesta, non c'è ragione di allarmi e di inquietudini [illegible] con gli agenti che ha seminato attraverso la Russia. Ma è la proposta veramente genuina? O non è essa altro che un pretesto, la maschera di una manovra per arrivare ad una pace ad ogni costo [illegible] abbiamo il dovere di [illegible] riserve e [illegible] rispetti, questi nostri dubbi, questi nostri sospetti; perchè essi sono pur troppo ed anche troppo giustificati dagli atteggiamenti di certi organi russi, [illegible] propagandisti e dei loro giornali. Noi non vogliamo dubitare della buonafede del governo provvisorio che attualmente parla per la Russia e si mantiene in contatto con gli Alleati; ma sino a che punto è questo governo sicuro di parlare e di agire per la Russia, e di sfuggire alle pressioni ed ai colpi di mano degli irresponsabili Comitati? Chi ci garantisce che il filo da [illegible] svolto sino ad un certo punto non possa essere spezzato, o ripreso e continuato per altre vie e ad altri fini da altre mani?

In questo dilemma è il nodo di tutta la questione e della situazione. La Russia, e quella parte di Russia che si trova oggi davanti a noi deve comprendere la legittimità di questi sospetti dopo le delusioni e le strane trasformazioni e capovolgimenti di una rivoluzione la quale, nata contro il sabotaggio della guerra e l'intrigo della pace separata, ha finito per rappresentare in molte teste e in molti suoi organi l'orlo del pacifismo ad ogni costo e della defezione. E deve [illegible] come [illegible] qualunque precauzione che le Nazioni alleate [illegible] prima di mettersi nei [illegible] strada.

Quali [illegible] queste precauzioni?

Si domanda la «revisione» dei patti di una alleanza e dei suoi trattati. Ma [illegible] che una tale revisione può essere una concessione da parte di chi ne è richiesto, e non mai una pretesa da parte di chi la fa... [illegible] alleanza non può essere sottoposta a pentimenti e richieste postume, senza che il concetto e la realtà essenziale della alleanza sia violata e distrutta. Specie un'alleanza di guerra a cui si è sacrificato senza misura, specie un'alleanza come questa, che nella sua azione militare originò dalla difesa dell'a[illegible] [illegible] revisionista si trovò esposta. [illegible] la revisione di un'alleanza, così senz'altro, cioè senza garenzie e condizioni, non potrebbe avere l'effetto di colpire al cuore il concetto stesso di alleanza e [illegible] santità, e di aprire la strada alla defezione di chi, [illegible] con cieca incoscienza, credesse che la defezione fosse il suo interesse? Aprendo la discussione sui termini e le condizioni dell'alleanza quale oggi è, non corriamo noi il rischio di infirmare già queste condizioni, questi patti per cui ammettiamo una discussione? E se nella discussione non si trova l'accordo ed il consenso, e viene così a mancare l'alleanza, nuova o rinnovata [illegible] non si crea forse così il pretesto a chi è venuto alla discussione solo per preparare e giustificare la defezione?

[illegible] primo pericolo, contro cui deve essere provvisto. Noi non possiamo, non dobbiamo accettare una revisione come un diritto di chi la richieda; noi non possiamo nemmeno accettare il concetto stesso di revisione, come una ragione, uno scopo, una mèta della discussione. Noi non vogliamo certo negare le difficoltà della Russia, e non vogliamo quindi negare ad un alleato un certo diritto di chiedere una discussione, perchè non possiamo chiudere gli occhi al fatto delle ripercussioni interne della guerra, ed alle condizioni in cui la guerra possa aver portato un paese. [illegible] accettando una discussione che nella stessa [illegible] potremmo rifiutare; ci dà alla sua volta il diritto, c'impone il dovere di assicurarci e garantirci che quella discussione non diventi un tranello per cogliere la nostra buona fede, un grimaldello per aprire la porta prima o dopo la defezione.

La domanda russa non può [illegible] essere accettata che con condizioni precise, che salvaguardino ad ogni modo i sacrosanti diritti dell'alleanza; e chi fa la domanda deve accettare queste condizioni, la cui accettazione solamente può garantirci della buona fede della domanda stessa.

Nè questa, quantunque principalissima, è la sola difficoltà [illegible] Alleati [illegible].

Ammettiamo l'ipotesi di una discussione che soddisfi pienamente le ragioni ideali avanzate dalla Russia, e che si concluda, sia pure con qualche parziale concessione allo spirito revisionista. Chi ci garantisce di essere giunti con quelle discussioni e concessioni, a porto? Accettando la discussione noi abbiamo creato un precedente contrario allo spirito di qualunque patto internazionale; perchè tali patti sono conclusi non con un governo che può mutare, ma con una nazione, e vincolano la nazione, qualunque sia per essere la succession dei suoi governi nel futuro. Ora chi ci assicura che al governo che ha negoziata e firmata la revisione, in un paese in cui manca oggi il principio e l'organo della assoluta responsabilità e continuità nazionale, non ne succeda un altro, che rifiuti di accettare il risultato e sollevi nuovi dubbi e nuove pretese? Anche per questo punto è necessaria una garanzia. E' in caso la Russia, nelle condizioni odierne, di darla?

E infine c'è un ultimo punto; ed è la situazione militare. Tale situazione si riassume in questo: che sulle trincee russe la guerra ha cessato di esistere di fatto, mentre gli Alleati su tutti gli altri fronti sanguinano; e che l'inerzia russa permette anzi al nemico di colpire più duramente gli alleati della Russia. Ora noi ci domandiamo, e domandiamo a Pietrogrado: — Può un tale stato di cose continuare mentre abbia luogo la Conferenza di affiatamento e di revisione chiesta dalla Russia? Con che dignità la Russia potrebbe, in tali condizioni, sedere a questa Conferenza di fronte ai suoi alleati? L'inerzia militare al fronte e la domanda diplomatica di revisione sono già l'una e l'altra un fatto gravissimo, pei quali l'onore della Russia ha bisogno di tutta la pazienza, di tutta la benevolenza degli alleati. [illegible] uniti insieme esse prenderebbero un'aria triste ed increscioso fisionomia: la fisionomia di [illegible] senza precedenti nella storia [illegible] d'onore.

La Russia non può venire a sedere a questa Conferenza, se non adempie nello stesso tempo ai suoi doveri militari verso gli Alleati. E gli Alleati non possono sedere con dignità e rispetto di fronte alla Russia, portando nello spirito il sospetto e l'indignazione del ricatto a cui si sentissero sottoposti.

O. Malagodi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

La vetta di M. Ortigara conquistata

936 prigionieri con 74 ufficiali

COMANDO SUPREMO, 20 giugno 1917.

Sull'altopiano di Asiago, con una violenta azione offensiva, effettuata nella giornata di ieri, danneggiammo in molti punti le difese nemiche e compimmo progressi su qualche tratto della fronte, infliggendo al nemico perdite gravissime.

Le valorose truppe della cinquantaduesima divisione, vinta l'accanitissima resistenza e superate le enormi difficoltà del terreno, strapparono al nemico formidabili posizioni in regione di M. Ortigara, compresa la vetta (quota 2105). Vennero catturati 936 prigionieri, di cui 74 ufficiali.

Numerose squadriglie di nostri velivoli concorsero all'azione delle artiglierie gettando grande quantità di bombe sulle immediate retrovie del nemico; ritornarono poi incolumi ai loro campi.

Sulla rimanente fronte attività e non intense azioni di artiglieria.

CADORNA.

La Missione italiana a Chicago

CHICAGO, 20.

La Missione italiana ha visitato la città e specialmente i celebri mattatoi, ove ha fatto colazione. Alla sera la Missione è intervenuta ad un pranzo ufficiale

* * *

ALBANY, 20.

Il Governatore dello Stato di New York ha proclamato la giornata del 21 corr. «Italian Day», in occasione dell'arrivo della Missione italiana, e ciò come solenne attestato della fratellanza d'armi nella grande guerra per la libertà, e per la sicurezza del mondo.

Idrovolanti italiani bombardano la stazione di aviazione di Parenzo

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Negli scorsi giorni furono felicemente compiute importanti ricognizioni delle nostre forze aeree sulla costa nemica.

Una sezione di idrovolanti, spintasi sopra Parenzo, vi bombardava con successo la stazione di aviazione. Un velivolo nemico che si era alzato a dar caccia fu dal tiro dei nostri obbligato a precipitosa discesa.

Nella notte sul 19 un'aeronave della nostra marina ritornava su Parenzo e vi bombardava efficacemente la medesima stazione e le batterie malgrado il vivo fuoco della difesa antiaerea locale.

Nessuna perdita da parte nostra.

Il Governo ricomposto si presenta alla Camera

Seduta del 20 giugno 1917

Le tribune sono affollatissime. Le signore hanno fatto ressa alle porte fin dalle 12.30.

Nella tribuna dei senatori sono gli on. Podestà, Bergamasco, Bettoni, Della Torre, Diena, D'Alife, Greppi, Pirelli, Di Revel[illegible]da e molti altri.

Anche la tribuna del Corpo diplomatico è gremita.

I primi deputati che entrano nell'aula sono gli on. Pirolini, Girardini, Agnglia, Gallini, Modigliani, Daneo, [illegible] Orlando, Chiesa, Alessio.

Il Commissario dei consumi on. Canepa distribuisce strette di mano e va a sedere al suo posto di deputato.

Il banco dei Ministri si è ancora allungato: diciotto sedie sono affiancate e allineate in ordine perfetto. I Ministri sono più di diciotto ma il banco non poteva essere oltre allungato; qualcuno dei Ministri siederà al suo banco di deputato.

Alle 14 entra nell'aula il Presidente del Consiglio on. Boselli il quale si intrattiene qualche minuto con l'on. Bissolati. La Camera è affollatissima. Frattanto giunge l'on. Marcora e il banco dei Ministri si affolla. Siedono a sinistra del Presidente i Ministri Sonnino, Sacchi, Scialoja, De Nava, Carcano, il nuovo Ministro della guerra generale Giardino, che appena entrato nell'aula si è recato a salutare il Presidente della Camera, l'ammiraglio Triangi, l'on. Comandini.

A sinistra del Presidente: Orlando, Raineri, Fera, Bonomi, Colosimo, Bianchi.

Sono rimasti in piedi i Ministri Bianchi, Dall'Olio, Ruffini, Bissolati.

Il segretario on. LIBERTINI legge il processo verbale dell'ultima seduta della Camera precedente.

Parla l'on. Marcora

Il Presidente della Camera, mentre la Camera si fa silenziosa, si alza e dopo avere inviato un saluto augurale all'on. Soleri ferito in combattimento, ed un saluto riverente all'on. Pipitone che ha perduto un suo figliuolo, dice:

Consentitemi poche parole invece a rievocare gli avvenimenti che hanno destati maggiori entusiasmi di fede in noi tutti nel periodo in cui la Camera è rimasta chiusa. Alludo sopratutto allo storico Messaggio di Wilson dettato per esprimere che l'America non poteva mantenersi estranea al grande conflitto di tutte le democrazie contro la barbarie. (Applausi). Wilson ha portati gli Stati Uniti a prender posizione di combattimento per la causa della giustizia e della libertà di tutti i popoli. (Applausi vivissimi e prolungati). L'on. Marcora dice che già inviò un telegramma al Presidente Wilson per significargli tutte le espressioni di gratitudine della Camera e del Paese e si augura che ora il Parlamento vorrà con il suo plauso rinnovare la manifestazione. (Tutti i deputati si levano in piedi ed applaudono per qualche minuto). Ricorda le entusiastiche accoglienze che ha avute in America la Missione italiana, specie nel ricevimento avuto al Congresso di Washington, il che ci dice chiaramente che il nostro paese può contare sull'appoggio morale e materiale del nuovo grande Stato entrato nel conflitto con le stesse idealità di giustizia per le quali entrò l'Italia. Legge il telegramma col quale il Principe di Udine narra la calorosa accoglienza avuta al Congresso degli Stati Uniti, ed il telegramma che egli inviò in risposta.

Annuncia che la Repubblica di Cuba entrando nel conflitto inviò un caloroso messaggio alla Camera italiana.

Con più commosso pensiero — continua l'on. Marcora — io ricordo i nuovi atti di eroismo e di abnegazione dei nostri soldati e dei nostri marinai nel terzo anno del conflitto europeo. Al Duca, ai combattenti inviat saluti che voi oggi vorrete rinnovare. (Applausi calorosissimi). Pone poi in rilievo come delle nuove gesta dei nostri soldati sia fiero il popolo e deplora vivacemente i tentativi che vengono fatti per rompere la concordia del paese che porterebbe all'indebolimento della nazione. Leva un inno alla unione compatta delle forze nazionali. (Applausi vivissimi).

L'on. BOSELLI si associa con commosse parole al saluto del dolore della gloria rivolto dall'on. Marcora al deputato on. Pipitone. Il saluto va esteso — dice l'on. Boselli — a tutta la Sicilia che ha dato alla patria meravigliosi combattenti. Si associa anche al saluto rivolto all'on. Soleri, augurandogli pronta guarigione. (Applausi vivissimi). L'Assemblea ha detto con magnifica eloquenza — dice il Presidente del Consiglio — tutta la sua ammirazione per il nostro glorioso Esercito. Le nostre parole avranno eco concorde nel Paese e saranno di incitamento e di augurio così a quelli che combattono alla frontiera come agli altri che preparano le armi della vittoria o tengon nei focolari domestici viva la fiamma della Patria. Aderisco ai principii proclamati dal Presidente Wilson. Mi associo alle parole dette or ora dal Presidente della Camera. Noi siamo in guerra per la nostra nazionalità. Wilson ha indicato la meta alla quale si può pervenire preparandoci a tutti i sacrifici che occorrono per giungere alla pace del diritto e della libertà. (Applausi vivissimi).

L'on. Boselli così conclude: «E' giusto e bello che il primo pensiero della Camera sia stato rivolto ai nostri figli che difendono la patria con indomito ardore; è giusto e bello che questa prima manifestazione significhi che il Paese e la Camera sono coi nostri soldati, per i quali non è mai sufficiente l'elogio della parola, tanto essi sono forti e valorosi e tanto dimostrano incrollabile fede di ricondurre a Roma le gemme fulgide che da anni aspettarono questa risurrezione. (Applausi vivissimi).

I Ministri militari

Il gen. GIARDINO, nuovo ministro della guerra, ringrazia la Camera a nome dell'Esercito per la bella manifestazione fatta ai nostri fratelli. Essa è una nuova corrente di forze che trasfonde nei nervi e nel sangue dell'esercito che combatte. (Applausi calorosi). Avete ai confini un magnifico leone che tiene la zampa forte e sicura nelle carni del nemico; avete un esercito di valorosi che fa invidia e che è pronto a tutto in nome della patria. (Numerosi applausi). I nostri soldati traggono dal vostro plauso una grande forza. Essi incrollabilmente vogliono vincere e certamente sapranno vincere. (Tutta la Camera è in piedi e le tribune rinnovano all'Esercito una calorosa dimostrazione). Il nuovo ministro della guerra che ha felicemente debuttato è vivamente complimentato.

Il ministro della marina, ammiraglio TRIANGI, ringrazia anch'egli la Camera e il suo presidente per le nobili parole avute per la Marina.

Nell'anima mia di marinaio — egli dice — si rispecchia l'anima dei marinai italiani: il nostro unico pensiero è la vittoria. (Applausi vivissimi e prolungati).

Le comunicazioni del Governo

Parla l'on. Boselli

La Camera si fa attentissima quando sorge a parlare il Presidente del Consiglio. Egli dice:

Il Ministero sorto dalla patriottica unione dei partiti e sorretto dal Parlamento con ripetute e larghe dimostrazioni di fiducia, si ripresenta concorde di pensieri e di opere rivolte tutte ai fini supremi della nostra grande impresa nazionale.

E' la nostra, o Signori, la concordia voluta dal Paese sempre più mirabile per la sua virtù di resistenza e per le sue opere civili; la concordia invocata dai nostri prodi combattenti che ci ammoniscono a non ascoltare se non la voce sovrana della Patria; la concordia imposta dalla gravità di questa ora formidabile della storia del mondo, di cui nuove pagine ci si svolgono innanzi ad ogni istante, dalla rivoluzione, che trasforma la Russia, all'impeto di simpatia e di solidarietà per la causa degli Alleati, che scosse la più grande Democrazia del mondo e parla così alto nei messaggi del presidente, Wilson.

Delle conseguenze, che ne sono derivate per la nostra azione internazionale vi intratterrà, or ora, il Ministro degli Affari Esteri (Oh! oh! — rumori, ilarità).

Fra tanto incalzare di eventi un nuovo splendore di gloria all'Italia nostra seppe testè aggiungere il nostro esercito incomparabile, allorchè — pugnando contro le tanto addensate forze dei nemici — esso ne ebbe piena ragione onde apparve al mondo, in quell'ora vittoriosa, come il campione della causa della libertà e della giustizia. Per virtù sua — dopo secoli — il nome italiano si elevò nella ammirazione dei popoli, quale uno dei fattori essenziali della politica e della storia mondiale.

Magnanimo compito che pone a durissimo cimento il suo valore, e che altre prove ancora di fermezza e di abnegazione richiederà e dall'esercito e dal Paese.

Onde ognora più pronte, più ferme e più concordi hanno da essere le risoluzioni nostre, e sempre più valido concorso con gli Alleati nostri, e a disinganno dei nemici, che follemente s'illuderebbero se ci credessero divisi nei propositi solo perchè a volte si può dissentire circa i preferibili avvedimenti.

Col prolungarsi della guerra l'azione politica del Governo si svolge necessariamente adottando nuovi metodi e pigliando nuovi atteggiamenti.

Sopra ogni altra cosa, la produzione e l'acquisto di tutto ciò che si attiene alla guerra e massimamente del materiale bellico deve sempre più intensificarsi, e sempre meglio perfezionarsi, acquistando nell'unificazione e nella rapidità, efficienza ognora crescente e ne riceverà essa pure sempre più energico sviluppo la nuovissima e progrediente arma, l'aviazione.

Si informò a tale concetto tanto la istituzione del Ministero delle Armi e Munizioni quanto l'unione, nel Ministero dei Trasporti di tutto ciò che concerne i trasporti marittimi, fattore essenziale del proseguimento della guerra e della stessa vita economica e civile, e la materia dei combustibili, senza i quali cesserebbe ogni attività combattente, lavoratrice e cittadina; quanto ancora la attribuzione degli approvvigionamenti alimentari al Commissariato generale dei consumi, poichè parve che da quella degli acquisti non dovesse andar disgiunta l'opera della distribuzione; mentre il Ministro dell'Agricoltura non tralascia di dare opera a quell'intensificarsi delle colture agrarie, che già ebbero un promettente incremento; quanto, infine, la missione assegnata ad un altro Ministro di curare con azione immediata e vigilante presso la Grande Repubblica americana, nostra alleata, il seguito degli accordi valevoli a congiungere e ad affrettare la cooperazione di quel popolo al trionfo della causa comune.

Parve, o Signori, opportuno considerare fin d'ora il passaggio del nostro Paese dallo stato di guerra al futuro stato di pace, specialmente per quanto concerne i fatti economici, sociali, giuridici che immediatamente a questa susseguiranno: — ampia e importante materia, che sarà studiata e vagliata da un Comitato di Ministri, e da una Commissione Reale composta non solo da membri delle due Camere, ma da funzionari esperti e da persone segnalate per eminente competenza nelle questioni delle industrie, dell'agricoltura, del lavoro.

E' d'uopo segnatamente, o Signori, che dopo tanto fervore d'industrie, con sì gran numero di operai e così elevati salari, si prepari ciò che meglio riesca a scansare gli sconvolgimenti repentini e ad equilibrare le condizioni della nostra vita economica.

Il Ministro della Guerra, già dedica ogni sforzo a molteplici problemi, che corrispondono alla gravità dell'ora che volge e cioè: a rinvigorire i rifornimenti per l'esercito che combatte, sopprimendo, con ogni mezzo, l'abuso dovunque ancora vi fosse; a perfezionare la preparazione tecnica e morale degli elementi che occorreno alla lotta; a trarre il miglior rendimento, nell'interno del paese, dalle attitudini di tutti e di ciascuno; e tutto ciò, tenendo gli interessi della produzione, specialmente agricola, in tutto il massimo conto che i supremi interessi della guerra consentano. (Commenti, rumori).

Non indugierà il Ministro della Marina ad acuire la vigilanza e a fornire validi ripari contro la nefanda guerra dei sottomarini, favorita da incredibili perfidie, e sulla quale dovrà alfine prevalere l'apprestamento di mezzi adeguati di schermo e d'offesa, che avvalorino l'ardimento dei nostri fortissimi marinai.

Si irradierà, presieduta da un Ministro, una azione di propaganda gagliarda per diffondere nel Paese la parola patriotticamente incitatrice, perchè non si possa senza contrasto tradire la sublime santità della Patria, e trarre dalle lacrime di chi soffre il veleno per infiacchire le robuste energie dei soldati e del popolo italiano.

Ma costoro fanno opera vana, onorevoli Signori. La coscienza nazionale si ribella ad ogni specie di depressione e di pervertimento dello spirito pubblico, comunque mascherato.

Non sarebbe Governo d'Italia il Governo che non sentisse che primo dei suoi doveri è quello di debellare ogni attentato contro la vigoria della guerra, contro i diritti della Patria; il Governo che non sentisse come non possa essere incolume la libertà ove salva non sia la Patria.

Dove il parricidio comincia, la libertà finisce. E dove non è Patria sicura e libertà guarentita, non può essere neppure benefico svolgimento di sociale solidarietà: e senza la vittoria a nessuna classe, e tanto meno al proletariato, potrebbe restare speranza di progressivo e felice vivere civile.

Nessuno può non augurare, non invocare, non benedire la pace. Ma chi la volesse senza la vittoria della civiltà e senza la compiuta liberazione nazionale, vorrebbe una pace impossibile, mentre be inconsapevolmente per un prossimo avvenire nuovo e più inumano strazio di guerre.

Non io posso pensare che così fatte tendenze esistano nel nostro Paese. Se esistessero e si tentasse di tradurle in atto, inesorabile si leverebbe contro di esse l'azione del Governo, il quale vi proporrà, senza indugio, quanto è necessario, di organizzazione e di disciplina, per la tutela della pace interna.

Nessuna reazione, o Signori, e sempre e ovunque il massimo rispetto della libertà, che sia conciliabile colla disciplina di guerra. Poichè, mentre si combatte al fronte, tutto deve convergere a che si esaltino i vittoriosi diritti della Patria, e che si vendichi il nobile sangue dei nostri eroi.

Io ho coscienza, e altamente lo dico, che l'opera del Governo rispose sempre a queste mie affermazioni. Se tale coscienza non avessi troppo dovrei dubitare di me stesso e, ve lo dico con patriottica commozione, troppo mi sentirei indegno di un ufficio, che saprei, senza esitanza, abbandonare.

Con questi sentimenti, con questi propositi, io ripresento al Parlamento il Ministero che ho l'onore di presiedere.

Io sono certo che non ci mancò l'animo ad alcuna cosa utile alla Patria, ad alcuna cosa necessaria alla guerra.

La discussione dovrà essere ampia; e il Parlamento giudicherà.

Poco importa, o Signori, la sorte di un Ministero. Ciò che importa, ciò che solo vale è la vittoria dell'Italia, è il trionfo della civiltà nel mondo.

La fine del discorso Boselli è coronata da vivi applausi. Meno i socialisti, tutti gli altri deputati applaudono. La Camera si abbandona per qualche minuto a vari e rumorosi commenti.

L'on. Sonnino

Si alza a parlare il Ministro degli Esteri. Egli dice:

Onorevoli Colleghi!

Dall'ultima volta che ebbi l'onore di rivolgervi la parola in quest'aula due grandi fatti storici hanno dominato su tutta la situazione internazionale: l'entrata in guerra degli Stati Uniti, e lo svolgimento progressivo della rivoluzione russa.

Gli Stati Uniti

Il 6 aprile scorso il Governo degli Stati Uniti d'America dichiarò la guerra alla Germania mettendosi a fianco dei popoli che nell'immane conflitto mondiale lottano per la causa della libertà e del diritto. E la giustizia della nostra causa non poteva ottenere una più solenne e più indiscutibile sanzione di questa che le è venuta dalla adesione di un popolo che prima di impugnare le armi nessuno sforzo trascurò per tenersi lontano dalla guerra, compatibilmente con le esigenze della sua dignità e con le ragioni del diritto.

Gl'italiani hanno appreso con intima soddisfazione le accoglienze liete e cordiali di cui è stata oggetto negli Stati Uniti la nostra Missione straordinaria composta di membri del Governo e di eletti parlamentari e presieduta dal Principe di Udine, Missione incaricata di portare al Presidente Wilson il saluto dell'Italia, col messaggio del nostro Sovrano, rispecchiante i sentimenti della nazione tutta verso la nuova compagna d'arme. Queste accoglienze dimostrano che l'opinione pubblica della potente Repubblica riconosce il valore del contributo italiano alla guerra mondiale. (Applausi).

La fratellanza delle armi stabilisce un nuovo vincolo imperituro fra le due nazioni ed è vivissimo desiderio di tutti gli italiani che l'avvenire riservi ad esse un'intima collaborazione nella via operosa del progresso e della civiltà.

L'esempio degli Stati Uniti è stato tosto seguito dagli Stati di Cuba e del Panamà ed hanno inoltre rotte le relazioni con la Germania il Brasile, la Bolivia, il Guatemala, l'Honduras, il Nicaragua, Liberia e Haiti.

Russia e Romania

Nello scorso marzo, insieme agli altri Alleati, il Governo italiano dichiarò di riconoscere il Governo provvisorio russo. La nazione italiana ed il Parlamento seguono con ansioso interesse le vicende della grande alleata, nella sua nuova vita di libertà. Dobbiamo confidare che quel nobile popolo saprà trovare nei principî della sana democrazia la forza necessaria a superare le difficoltà inerenti alla sua intima trasformazione [illegible]

...niale e costituzionale; e che il sicuro istinto popolare non mancherà di tenerlo in guardia contro le insidie nemiche, le quali mirano non meno a far prevalere i propri interessi politici e militari, che a disfare gli invisi liberi ordinamenti della nazione vicina. Nel pieno e fiducioso accordo con gli Alleati, nella tenace prosecuzione della guerra, (commenti), sta per la Russia la più sicura tutela delle sue libertà interne e della sua indipendenza.

I dolorosi avvenimenti di Romania ebbero un'eco profonda fra noi che abbiamo con essa comunanza di razza e analogia di aspirazioni. (Commenti vivissimi). Ma quella forte Nazione, non immemore delle sue nobili origini, ritrova nella giustizia della sua causa il vigore occorrente a vincere le difficoltà straordinarie della sua posizione. La Romania si prepara alla riscossa, accompagnata dai fervidi voti del popolo italiano.

Fra i caposaldi che poniamo per la pace futura sta la restaurazione delle altre sventurate nazioni che vedono occupati e devastati i loro territorii, ma che vivono nella fede dell'avvenire: il Belgio di cui il lungo angoscioso martirio ha commosso tutto il mondo civile, la Serbia e il Montenegro sopraffatti da forze preponderanti ma non domi. D'accordo con gli alleati, poniamo anche l'unificazione di una Polonia indipendente come scopo di questa guerra mondiale inspirata alla liberazione delle nazionalità oppresse.

E nel momento del pericolo che si stringono i più forti e duraturi legami fra i popoli.

Il problema albanese

Il recente proclama del Comando delle nostre truppe in Albania ha pubblicamente riconfermato lo speciale interessamento del Governo italiano alle sorti di quella valorosa regione, che sono intimamente connesse, non meno del diretto e sicuro nostro possesso di Valona e del suo territorio, con l'assetto generale dell'Adriatico, questione vitale per l'Italia.

Propugnamo l'indipendenza dell'Albania, in conformità dei principii generali che informano le nostre alleanze e che sono stati ancora di recente e con tanta eloquenza proclamati dal Governo degli Stati Uniti oltrechè dalla nuova Russia liberale.

L'Italia non ha nei riguardi dell'Albania altre mire che di difesa contro ogni prevedibili ingerenza o insidia di terze Potenze, garantendole essa la piena disposizione di sè stessa all'interno e patrocinandone le legittime ragioni e gli interessi nel consesso delle Nazioni. Spetterà poi alle Potenze riunite pel trattato della pace generale il còmpito di determinare i precisi confini dello Stato albanese di fronte a quelli vicini. Durante la guerra per necessità di cose ogni governo locale dovrà dipendere dal Comando militare, pur inspirandosi questo al maggior rispetto delle usanze e degli interessi esistenti; conclusa la pace, gli albanesi stessi statuiranno liberamente sui propri ordinamenti interni così politici come amministrativi, economici e civili.

La Grecia

Le necessità della guerra hanno determinato i tre Governi delle Potenze alleate garanti della costituzione ellenica ad assumere speciali misure di coercizione riguardo alla Grecia, le quali hanno condotto all'abdicazione del Re Costantino e all'assunzione al trono del suo secondogenito Alessandro. L'Italia non essendo nel numero delle Potenze garanti non prese parte a tutto ciò; il che però non toglie, ed è bene riaffermarlo, che il Regio Governo in questa circostanza, come nella condotta generale della guerra, mantiene scrupolosamente il pieno accordo con gli alleati. Vi è ogni ragione di sperare che la Grecia abbia ormai raggiunta una situazione interna più stabile ed omogenea, tale da non presentare più alcuna minaccia o pericolo per la spedizione militare degli alleati in Macedonia.

Auguriamo al nuovo Regno ogni maggiore prosperità, pienamente convinti del costante e duraturo interesse che hanno le due Nazioni mediterranee vicine (Commenti, ilarità) Italia e Grecia, di procedere concordi nella esplicazione della loro attività politica ed economica verso quei maggiori progressi cui sono chiamate dalle loro alte tradizioni storiche di civiltà.

In Palestina

Contro la Turchia, in Palestine, l'Inghilterra ha intrapreso una nuova vigorosa azione militare, nella quale già rifulse il valore delle armi britanniche. Una rappresentanza della bandiera italiana prenderà parte, accanto agli Alleati, a quella spedizione, che risponde ad un alto interesse internazionale, politico e morale.

E' cura costante nostra e degli Alleati di mantenere e rinsaldare l'unità della azione tanto militare che politica, condizione essenziale del successo, e di assicurare l'armonico contemperamento dei rispettivi interessi: di questo nostro comune intendimento si ebbe nuova prova nel rapido convegno di St. Jean de Maurienne del 19 aprile u. s.

Gli interessi mediterranei dell'Italia sono essenzialmente fondati sul principio dell'equilibrio e della eguaglianza fra le Potenze, ed abbiamo ogni maggiore affidamento che essi saranno, in qualunque eventualità, equamente tutelati e garentiti.

La pace

In questi ultimi tempi si sono fatti da più parti sforzi d'ingegno e di sottili argomentazioni, e talora dai nemici col solo intento di insidiosa schermaglia internazionale, per costringere entro una brevissima formula tutti i postulati e gli elementi costitutivi della futura auspicata pace. A questo proposito, giova ricordare le savie parole che dirigeva pochi giorni fa alla Russia il Governo degli Stati Uniti: I torti debbono essere innanzi tutto riparati e occorre provvedere a che non possano rinnovarsi. E a provvedere ai rimedi non bastano le affermazioni di principii aventi un suono simpatico e piacevole all'orecchio. Le questioni pratiche non possono essere risolte che con mezzi pratici.

La situazione generale che comprende tanti problemi disparati dipendenti da diversità di razza, di civiltà, di situazione geografica, di tradizioni, di aspirazioni ideali, ci si presenta così varia e complessa che non vi è formula di poche parole che possa bastare alle infinite esigenze dei singoli casi. I concetti di equità e di umanità, principii animatori di ogni progresso civile, escludono per sè stessi la sola meccanica ed uniforme applicazione di formule troppo semplici di fronte alla infinita varietà dei fenomeni storici e sociali; — e dove esuli lo spirito di equità e di umanità, non può fiorire vita di libertà. (Applausi vivissimi).

Così la formula, a intonazione puramente negativa, tanto patrocinata da un forte partito a Pietrogrado — « nè annessioni, nè indennità » — se disgiunta dai concetti positivi di libertà e di indipendenza dei popoli e delle indispensabili garanzie del mantenimento della pace e della giustizia internazionale, può mascherare un equivoco che significhi praticamente la sanatoria e la perpetuazione di tutte le iniquità e le violenze del passato, col puro ritorno allo «statu quo ante bellum». (Applausi).

Che ne direbbero le grandi anime di Mazzini e di Garibaldi, gloria dei nostri tempi, se accettassimo oggi senz'altro una formula che servisse a ribadire le catene che avvincono la patria di Battisti e di Sauro sotto la barbara oppressione straniera; che escludesse ogni riparazione alle inique, crudeli violenze patite dal Belgio; che implicasse la ulteriore tolleranza dello scellerato progressivo sterminio degli Armeni per parte dei Turchi; e che ostacolasse la ricostituzione di una Polonia unita e indipendente? — Sarebbe mai questa la pace che la organizzazione internazionale invocata dal Presidente Wilson nel suo memorabile Messaggio, dovrebbe garantire pel futuro? e per assicurare la quale gli Stati Uniti hanno così cavallerescamente snudata la spada?

Sarebbe offesa il supporlo. (Calorose approvazioni).

Gli obbiettivi ai quali tende e s'inspira ogni atto della nostra politica, nei rapporti così della guerra come della pace sono: non brama di conquiste e di imperialismo, ma il desiderio di assicurare al Paese un avvenire di pace durevole e di libera concorrenza nello svolgimento della civiltà e delle proprie risorse morali e materiali. E per una pace durevole è necessaria all'Italia la sicurezza delle frontiere nazionali, come condizione imprescindibile di effettiva indipendenza. Unità e indipendenza della nostra gente, secondo la libera volontà popolare, ecco il programma nostro nazionale, come lo fu nel 1859 e nel 1866; nell'intento che l'Italia possa rappresentare sicuramente e durevolmente in Europa un elemento di pace e di civiltà.

Lontano da noi ogni pensiero non che di oppressione e di asservimento ma nemmeno di avvilimento di nessuna schiatta, di nessuno Stato, vicino o lontano, grande o piccolo: miriamo anzi a cooperare alla costituzione di quell'equilibrio di forze che è condizione e garanzia di reciproco rispetto e di mutue concessioni, elementi essenziali di libertà e di equità nella convivenza sociale così degl'individui come dei popoli. (Applausi vivissimi).

I nostri, lo ripeto, sono scopi di liberazione e di sicurezza, e per noi e per gli altri. Non aspiriamo a frontiere che significhino minaccia pel vicino e pericolo per nessuno, ma che siano meramente un baluardo dell'indipendenza del nostro Paese e una garanzia del suo civile e pacifico svolgimento. (Applausi).

Ho finito, onorevoli Colleghi.

L'ora è solenne per la nostra Patria; non giova il dissimularlo.

Col prolungarsi della guerra le condizioni generali si fanno ovunque, fatalmente, di giorno in giorno, più difficili e penose; e tutti gli animi anelano al momento in cui si possa giungere ad una pace generale equa e durevole — e deve essere equa per riuscire durevole — ad una pace che segni un passo innanzi nelle vie della civiltà.

E' per conseguire una tale pace che facciamo appello alla nazione intera, senza distinzione di ordini o di sesso o di età, di perseverare nel suo sforzo, e ciò nel santo nome di tutti i fratelli che già dettero salute e vita per la causa comune. Ogni momentanea debolezza od arresto potrebbe rendere vano il cammino fin qui arduamente superato, inutili tutti gli innumeri sacrifici sopportati, mettendo persino a repentaglio le gloriose sorti della Patria.

L'Italia fa oggi assoluto conto sulla devozione dei suoi figli, così nelle opere e nelle parole come nel sublime spirito di abnegazione.

Tutti i deputati in piedi — ad eccezione dei socialisti ufficiali — acclamano calorosamente e lungamente al Ministro degli esteri, col quale si congratulano intanto tutti i Ministri. Poi numerosi deputati vanno anche a congratularsi con l'on. Sonnino. Notiamo tra gli altri gli on. Colaianni, Martini, Alessio, Di Sant'Onofrio, Molina, Tasca, Drago, Pantano, Paratore, Gasparotto, Soderini, ecc.

Da un banco d'estrema l'on. MAZZONI urla: — Dimissioni di Bissolati! Dimissioni di Bissolati!

Sono le tre. I Ministri abbandonano il banco del Governo per recarsi al Senato e l'aula si sgombra lentamente.

La ripresa

Alle 16.30 l'aula comincia a riaffollarsi. Le tribune sono sempre gremite. I deputati in gruppi, discutono animatamente. A sinistra dell'emiciclo, attorno all'on. Sonnino, sono il Ministro Scialoja, il Sottosegretario on. Bonicelli, il Ministro De Nava, l'on. Gasparotto, l'on. Cotugno. L'on. Sonnino intrattiene vivacemente i colleghi.

In altro gruppo sono i deputati Martini, Barzilai, Torre, Federzoni, Di Cesarò e altri.

Alle 16.40 il Presidente on. MARCORA sale al suo posto e riapre la seduta.

Egli dice: — Sono state presentate alla Presidenza quattro domande perchè le comunicazioni del Governo vengano discusse in Comitato segreto. Ogni domanda porta la firma di dieci deputati.

Il Comitato segreto votato

Domanda la parola l'on. TURATI.

L'on. Turati

Il deputato socialista comincia coll'affermare che il nostro diritto pubblico non ammette parlamento segreto. Questo principio distingue gli Stati retti a principii liberali da quelli retti a principii autocratici. La grande corrente della pubblica opinione deve giudicare gli atti del Governo. Volete incubare i conflitti: il Parlamento chiuso è parodia di Parlamento. Non ci sorprende che qualcuna delle proposte sia venuta da qualche gruppo che da tempo conduce sui giornali e nei comizi una campagna tenace contro i diritti del Parlamento; da qualcuno che per fare i comitati di guerra vorrebbe fare i comitati di guerra civile. (Applausi).

Qualcuna delle proposte è venuta da gente avvezza al segreto, ma l'aula del Parlamento non è un'aula di palazzo Giustiniani. (Applausi dei socialisti).

Non è il caso di ricordare la minaccia del capestro...

Entra l'on. De Ambris

A queste parole una voce da destra interrompe:

— Specialmente i socialisti...

Nasce un vivace tumulto. Si grida: Chi è! chi è?

E' l'on. DE AMBRIS che è entrato dalla porticina di destra e ha interrotto l'on. Turati. I socialisti gridano contro l'on. De Ambris.

Gli gridano: Agenzia Radio... Agenzia Radio... Rinnegato... rinnegato...

Il vivace battibecco si protrae per qualche minuto. Il Presidente scampanella furiosamente.

L'on. TURATI può riprendere più tardi dicendo che di deliberazioni di Camera in Comitato segreto non abbiamo precedenti nella nostra procedura parlamentare. Nel 1848-49 fu chiesta la convocazione segreta del Parlamento subalpino ma venne respinta. Dice che in Francia anche durante la guerra il Parlamento funzionò sempre per tutte le leggi e provvedimenti. Quando non funzionò la Camera funzionarono sempre le Commissioni militare, finanziaria anche per deliberare le spese di propaganda per la stampa alleata.

DE AMBRIS (rivolto verso l'estrema): *Grimm! Grimm!*

Voci. Toccato! Toccato!

Urla indemoniate dai banchi dei socialisti ufficiali contro l'on. De Ambris contro cui si grida: *Agente provocatore! Agente provocatore! Agenzia Radio!* Da altri banchi si inveisce contro i socialisti ufficiali.

Ad un tratto l'on. De Ambris si slancia contro i banchi dei socialisti dei quali vari deputati si precipitano per incontrarlo. Nascono colluttazioni che gli on. Di Bugnano, Guglielmi ed altri riescono dopo vari sforzi a calmare, mentre il Presidente scampanella furiosamente.

Ma la Camera rimane ancora nervosa e solo dopo varii minuti il Presidente riesce a ristabilire la calma.

L'on. TURATI, ristabilitosi il silenzio, riprende a sostenere la sua tesi contro la convocazione della Camera in Comitato segreto. Chi vuole l'abolizione delle prerogative parlamentari — egli dice — prepara gravi giorni alla patria. Il ministro degli esteri non dirà nulla di più di quello che ha detto. E' invano sperare di aprire la porta del cuore dell'on. Sonnino. Egli fa tutto all'insaputa degli altri.

DE AMBRIS. All'insaputa dei tedeschi... (Commenti — rumori da parte dei socialisti).

TURATI. Si dice da tutti, da conservatori e clericali e riformisti e radicali che questa è la guerra della libertà, della civiltà; perchè allora nascondere il cammino alla civiltà, alla libertà, alla giustizia?

DE AMBRIS. Ai gas asfissianti bisogna opporre i gas asfissianti... (Rumori).

Voce dei socialisti. Questa non l'abbiamo capita... si sciupa troppo presto l'agente provocatore... Comincia a non imbroccarle più! (Rumori — commenti).

TURATI. Concludendo: noi siamo contro la proposta di riunire la Camera in Comitato segreto; non vogliamo nulla di celato; il paese che fa la guerra deve sapere tutto, perchè deve giudicare tutto e tutti. (Applausi dei socialisti — rumori sugli altri banchi).

L'on. Pantano

Il deputato radicale dice che riunendo la Camera in Comitato segreto non si menomano i diritti del Parlamento ma si rivendicano. La Camera deve discutere tutti i problemi, deve discuterli liberamente, senza veli e senza sottintesi.

Anche voi — dice l'on. PANTANO — avete più volte detto che non potevate dire chiaro tutto il vostro pensiero; adesso vi offriamo l'occasione per parlar chiaro.

Non potete rifiutarvi; perchè la discussione è nell'interesse di tutti e soprattutto nell'interesse della Patria.

Ecco perchè è necessario riunire la Camera in Comitato segreto parliamo chiaro e il paese giudicherà. (Applausi; commenti).

TREVES. Se ci chiudiamo qui dentro il Paese non può giudicare... (Ilarità; commenti).

L'on. Berenini

L'on. BERENINI dice che spiegherà le ragioni che hanno indotto lui e molti colleghi a chiedere la convocazione della Camera in Comitato segreto. Non tutte le anime possono comprendere come sia sublime il sacrificio d'ogni libertà in momenti supremi per il Paese. Molti giovani danno il sangue; i deputati diano tutta l'anima alla Patria. Siamo in guerra e la guerra è cosa tremenda; è censura, è soppressione di libertà. Dice che l'on. Turati ha troppo alto intuito per comprendere le ragioni per cui spesso la stampa non può dire e le discussioni parlamentari debbono essere infrenate. La Patria è pure qualche cosa. (Applausi a sinistra, al centro, a destra).

Ritiene necessaria la convocazione della Camera in Comitato segreto perchè possa dirsi anche quello che in seduta pubblica non potrebbe dirsi. Anche in Italia si terranno con fortuna le sedute segrete, come si è fatto altrove. Si discuteranno così ampiamente le comunicazioni del Governo che secondo l'oratore offrono largamente il fianco ad interrogazioni. Il Governo ne ritrarrà giovamento perchè quando avrà il nostro voto di approvazione il Paese saprà che si tratta di approvazione piena ed incondizionata.

L'on. Berenini ritiene che le sedute segrete saranno in numero limitato in seduta segreta si stabilirà la procedura delle discussioni. Dice di sapere che l'altro ramo del Parlamento ha già deliberato favorevolmente alla riunione in Comitato segreto e sostiene che in seduta segreta potrà farsi la discussione della libertà. (Applausi da varii banchi).

L'on. Boselli

Il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO dice: — La proposta di riunire la Camera in comitato segreto, così come oggi è stata formulata, non è una manifestazione di alcun intendimento che possa dare fiducia o sfiducia al Governo; è una manifestazione che emana da varie parti della Camera e un desiderio di alcuni gruppi. Il Governo non sente alcuna ragione di istituire comitati segreti, specialmente dopo quanto ha detto oggi in seduta pubblica. Il Governo non ha nulla di altro da dire al Parlamento. Se la Camera invece desidera dire al Governo cose che non può dire in seduta pubblica, il Governo non si oppone. (Vivacissimi commenti su tutti i settori).

La votazione

Il Presidente on. MARCORA mette ai voti le proposte pervenutegli perchè la Camera si riunisca in comitato segreto per discutere le comunicazioni del Governo.

Si vota per appello nominale:

L'on GUGLIELMI fa la chiama. La proposta è approvata a grande maggioranza. Si sono astenuti tutti i Ministri e i Sottosegretari di Stato. Ecco l'esito della votazione:

Presenti 367
Astenuti 25
Votanti 342
Maggioranza 172

Risposero SI 297
Risposero NO 45

La Camera approva — Dice l'on. MARCORA.

L'appello nominale

Risposero NO:

Beghi Beltrami, Bentini, Bernardini, Bocconi, Brunelli, Bussi.

Cameroni, Caroti, Cugnolini Giulio, Cavallera. De Giovanni, Degli Occhi, Di Robilant, Dugoni.

Falcioni, Ferri Enrico.

Galli.

Lucci.

Maffi, Maffioli, Marangoni, Masini, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Musatti.

Pescetti, Prampolini, Pucci.

Rodinò, Rondani.

Sandulli, Sciorati, Sichel.

Toriello, Treves, Turati.

Vigna.

Zibordi.

Il procedimento

Il PRESIDENTE osserva che non ci sono disposizioni tassative riguardanti il procedimento delle sedute segrete. Egli perciò aveva pensato di stabilire che alle sedute prendesse parte il segretario generale della Camera per la compilazione del processo verbale e gli stenografi. (Commenti vivissimi). Le cartelle stenografiche saranno immediatamente ritirate, tradotte e poi sigillate.

Sarà conveniente — dice l'on. MARCORA — che la Camera stabilisca da sè i limiti della discussione.

L'on. MODIGLIANI vorrebbe che le bozze dei discorsi non fossero sottratte alla correzione dei singoli oratori. E' fuori discussione che il verbale deve essere segreto, ma se domani la Camera deliberasse di pubblicare il resoconto delle sedute segrete, potrebbero sorgere degli inconvenienti non lievi.

MARCORA. Si correggeranno allora.

MODIGLIANI. Domando che il diritto di correzione sia salvaguardato, per la ragione molto ovvia che naturalmente diremo cose di una certa delicatezza.

L'on. FAELLI chiede che gli oratori i quali non parleranno in seduta segreta, rimangano iscritti per parlare in seduta pubblica.

L'on. BOSELLI afferma che la Camera deliberò la discussione in seduta segreta delle comunicazioni del Governo. Non si possono fare due discussioni.

L'on. CICCOTTI propone di non fare il verbale delle sedute segrete. Si appella all'art. 142 del regolamento.

L'on. MARCORA fa osservare che l'art. 142 stabilisce che la Camera può decidere di non fare il verbale, ma non stabilisce di non farlo.

L'on. MARAZZI vorrebbe determinare seduta per seduta la materia da discutere. (Commenti — rumori).

L'on. BERENINI sostiene che domani nella seduta segreta potrà essere stabilito il regolamento che dovrà regolare queste sedute.

L'on. MODIGLIANI riprende la parola per sostenere che non può essere invocato in questo caso l'art. 142 riguardando esso le sedute segrete solo per le questioni personali, o per il bilancio interno della Camera. E' necessario che le opinioni espresse ed i pensieri detti da ogni deputato siano fedelmente riprodotti anche per stabilire le singole responsabilità. Insiste anche sull'altra osservazione fatta per la revisione immediata, da parte dei deputati, dei loro discorsi. La correzione non potrebbe farsi dopo un periodo di tempo più o meno lungo. Il resto del regolamento delle sedute potrà essere, ritiene anche egli, stabilito nella prima seduta segreta di domani.

L'on. CICCOTTI replica sostenendo che può essere benissimo applicato l'art. 142.

Non è di questo parere l'on. ALESSIO, il quale si meraviglia dell'insistenza dell'on. Ciccotti. L'on. Alessio sostiene che sopprimere il verbale, sia contrario allo statuto.

Lo statuto, trattando della seduta segreta, parla di deliberazioni; che non potrebbero aver luogo, se si sopprimesse il verbale. Allora sarebbero inutili le sedute segrete. (Approvazioni).

L'on. MARCORA torna ad insistere nel respingere la proposta Modigliani riguardante il diritto dei deputati a correggere le bozze dei propri discorsi.

Parlano poi gli on. CHIMIENTI e COTUGNO.

MODIGLIANI. Le decisioni debbono essere prese ora, se no chiedo l'appello nominale sulla pregiudiziale dell'on. Berenini.

BERENINI spiega che egli propone di rinviare la discussione perchè si tratta di stabilire un regolamento di seduta segreta, che deve perciò essere discusso in seduta segreta.

MODIGLIANI. Il rinvio pregiudica la decisione; chiedo perciò l'appello nominale. (Rumori; commenti).

Gli on. AGNELLI e GIRARDINI sono d'accordo con la proposta Modigliani.

L'on. MARCORA illustra la proposta pregiudiziale dell'on. Berenini e vorrebbe iniziare l'appello nominale; ma l'on. BERENINI prende ancora la parola per dichiarare che ritira la sua proposta. Il PRESIDENTE fa osservare che l'appello è stato iniziato e non può essere interrotto.

La Camera si abbandona a rumori e a commenti vivacissimi.

Il nuovo appello nominale

L'on. MARCORA scampanella inutilmente e allora abbandona il suo seggio.

Pochi minuti dopo, egli ritorna e il segretario on. BIGNAMI può continuare l'appello.

Ecco l'esito della votazione:

Presenti 282.
Votanti 256.
Astenuti 26.
Maggioranza 129.

Risposero SI 90
Risposero NO 166

La proposta Berenini è respinta.

(Vedi il seguito in quarta pagina).

La tassa sulle specialità medicinali

Chi osserva il testo del Decreto Luog. 9 novembre 1916, controfirmato dall'on. Ministro Meda, si accorge subito come il primitivo concetto fosse quello di tassare i prodotti d'uso voluttuario e di lusso, come generalmente furono sempre considerate le profumerie.

E fin qui andava benissimo, ma sarebbe più interessante conoscere, come si abbia potuto poi pensare, certo per viepiù estendere il contagio delle previsioni, di assimilare all'essenze, agli estratti, alle acque odorose ed altri simili, anche quelle preparazioni medicinali che sono assolutamente indispensabili per mantenere o riacquistare la salute compromessa o perduta.

Per effetto di questo Decreto-Legge, che la Camera non può davvero approvare, tanto vi è la contraddizione palese tra le sue stesse premesse e le disposizioni alle quali arriva in seguito, saranno colpiti da questa tassa coloro i quali hanno la disgrazia di non possedere una buona salute, mentre i favoriti della natura, le cosidette saluti di ferro non pagheranno la tassa sui medicinali che non acquistano, perchè non ne hanno bisogno ed andranno perciò sempre esenti da un tributo, che tanti disgraziati dovranno invece pagare per parecchio tempo ed in moltissimi casi per tutta la vita.

Sperequazione così acuta, crediamo non sia mai avvenuta nell'applicazione dei tributi, non siasi mai concepita da un legislatore, non sia mai passata per la mente di nessun uomo di Stato restauratore delle finanze di nessun paese, nemmeno nell'epoca delle tirannidi dissanguatrici, nessuno al mondo si sognò mai di mettere un balzello sui rimedi empirici e semplici usati in tutte le epoche dall'umanità.

Si tratta di una tassa la quale colpisce in media i medicinali sino al 15 %, essendo fissata al 10 % per ogni lira o frazione di lira; non si tratta quindi di un balzello indifferente, trattandosi specialmente di prodotti i quali sono già tutti colpiti da altre tasse come quelle sull'alcool e sullo zucchero. E' sperabile quindi che si vorrà tener conto anche di questo fatto e che il Ministro delle finanze accetterà di esaminare con maggiore benevolenza tutte le eccezioni che sono state avanzate dalle diverse parti, per evitare l'applicazione di una legge la quale, senza apportare speciali vantaggi alle finanze dello Stato, viene a sconvolgere in modo così evidente interessi degni di tanta considerazione.

Gioie compransi

Si fa noto che gioie acquistansi immediatamente anche pegnorate, altissimo prezzo Roma, via Giovanni Lanza 146, [illegible]

La moglie BICE VERGANI, i figli MARCO INNOCENTE, FRANCESCO, ALBERTO, [illegible] EBE, la nuora coi nipotini, la cognata GABRIELLA BASEVI ved. MANGILI, il cugino FRANCESCO MANGILI ed i parenti tutti coll'animo straziato annunciano la morte del loro caro

Cesare Mangili

Senatore del Regno

avvenuta ieri dopo lunga malattia. I funerali avranno luogo giovedì 21 corrente alle ore 10 partendo da via Venti Settembre N. 35 per la Chiesa di S. M. Segreta, indi al Cimitero Monumentale.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviar fiori nè di pronunciar discorsi. L'ufficio funebre verrà celebrato il giorno di venerdì 22 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Maria Segreta. Non si mandano partecipazioni personali.

Milano, 19 giugno 1917.

Impresa Lombarda Pompe Funebri Corso d'Italia, N. 1, Tel. 77-17 - Milano

La Società ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI, ha il dolore di annunziare la perdita del suo stimato Vice Presidente

SENATORE

CESARE MANGILI

avvenuta a Milano la sera del 18 corrente.

Firenze, 19 giugno 1917.

CRONACA DI ROMA

Aristide Sartorio ricevuto dal Re

Con gentile e affettuoso pensiero S. M. il Re ha voluto vedere Aristide Sartorio, giunto ieri a Roma dopo la sua dolorosa e gloriosa vicenda di guerra e la lunga e penosa prigionia. Invitato a recarsi a Villa Savoia l'illustre artista romano è stato ricevuto stamane dal Sovrano, il quale lo ha trattenuto per circa un'ora a cordiale colloquio nel giardino, ove erano raccolti e assistevano al colloquio la Regina, il principe ereditario e le principessine.

Il Re ha voluto dal Sartorio il racconto minuto della sua cattura e delle sue sofferenze al quale si è molto interessato.

Il valoroso ufficiale-artista ha informato il Sovrano di molti episodi della sua bella avventura e della sua prigionia, che il Re ha ascoltati col più vivo interesse, pur mostrando d'essere perfettamente edotto su gran parte di essi. E spesso ha sorriso di alcuni graziosi particolari, specialmente riflettenti gli attriti, e le conseguenti noie, che l'illustre pittore ebbe a subire soprattutto nei suoi contatti con gli ufficiali austriaci. Il Sovrano ha preso premurosissimamente conto delle condizioni fisiche e morali dei nostri ufficiali e soldati prigionieri laggiù, ed accomiatando Sartorio ha avuto per lui le più affettuose parole e i più vivi rallegramenti per averlo riveduto sano e forte in Patria.

Un grande concerto di fanciulli a Piazza di Siena

Il pubblico romano non ha certo dimenticato il grande concerto corale che ben 4000 fanciulli eseguirono due anni fa a Piazza di Siena. Allora l'affiatare grandi masse corali e istrumentali parve addirittura un miracolo.

Ebbene, il miracolo si rinnoverà domenica 24, alle ore 19, per mezzo di 3000 alunni, ai quali, con metodo tecnico — in seguito all'iniziativa dell'assessore Di Benedetto — fu impartito nel corso dell'anno l'insegnamento del canto corale nelle Scuole comunali.

Saranno eseguiti l'inno popolare di G. Rossini, il coro della *Norma* « Guerra, guerra » e l'inno « Per la festa degli alberi » musicato dal comm. Vessella nel 1899 in occasione della prima cerimonia celebratasi in onore della boschicoltura sotto gli auspici di Guido Baccelli.

Ai cori si alterneranno le esecuzioni dei concerti presidiari sotto la geniale direzione del Vessella.

Il concerto avrà un alto scopo di beneficenza: sarà a favore dell'Istituto « Vittoria Colonna » che il Municipio intende municipalizzare.

Il biglietto d'ingresso alla Villa Umberto I è fissato in L. 0.50; pei militari e ragazzi in L. 0.25. Le carrozze a un cavallo pagano L. 3; gli automobili e le carrozze a due cavalli L. 5. Al recinto speciale si accede con biglietto apposito del costo di Lire 2.

Per le famiglie dei tubercolosi

Offerte pervenute all'Ufficio Marconi:

Hurlbert in memoria della cara nipote nell'anniversario della sua morte	L.	100 —
Baronessa Maria Blanc	»	100 —
Miss Kemps	»	500 —
	L.	700 —
Precedente	»	20,500.00
Totale	L.	21,200.60
Pervenute alla *Tribuna*	»	374 —
Totale generale	L.	21,5[illegible]

Oro alla Patria

Dal sig. avv. cap. Ernesto Volpi riceviamo: Un paio di occhiali d'oro.

ONORIFICENZA

Il dimissionario sottosegretario ai trasporti, on. prof. Ugo Ancona, è stato nominato con una lusinghiera lettera dell'on. Boselli, Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

ASTERISCHI

« La Romania eroica ».

La nota scrittrice romena signora Elena Bacaloglu sotto gli auspici del Comitato romano della *Dante Alighieri* terrà giovedì prossimo alle ore 21, al teatro *Argentina* una conferenza illustrata da proiezioni, sul tema: *La Romania eroica.*

Hanno aderito: S. E. Paolo Boselli e il Comitato Italo-romeno costituitosi sotto la presidenza onoraria del Sindaco don Prospero Colonna; si è anche formato un patronato di signore di cui fanno parte la contessa e la contessina Cadorna, la signora Maria Rava e altre gentili signore.

Un'alta onorificenza.

Il comm. Carlo Tocci, che per motivi di salute ha lasciato dal 1.o giugno la Direzione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, è stato insignito, in attestato dei servizi resi, dell'alta onorificenza di Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il tenente Carini.

Il dott. Michele Carini, della Direzione generale della Banca d'Italia, attualmente sotto le armi quale tenente di cavalleria, ufficiale di ordinanza del generale Morrone — ex ministro della Guerra — è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Musica in Piazza Colonna

Programma che eseguirà stasera dalle ore 21 alle 22.30, la banda della Brigata Granatieri diretta dal maestro Manente:

1. *Brigata Alessandria*, Marcia Militare — 2. Rossini, *Semiramide*, Sinfonia — 3. Verdi, *Un ballo in maschera*, Atto 3.o — 4. Saint-Saëns, *Fetonte*, Poema Sinfonico — 5. Mancinelli, *Paolo e Francesca*, Fantasia — 6. Manente, *Danza Originale*.

L'intrigo svizzero per la pace separata

L'operato inqualificabile del consigliere Hoffmann incontra sufficientemente la deplorazione della pubblica opinione svizzera, perchè la triste impressione da esso in noi suscitata possa estendersi oltre la sua persona, al paese che egli rappresentava nella sua carica. Le sue immediate dimissioni, e la sconfessione inflittagli dal Consiglio federale erano le sanzioni che dovevano necessariamente seguire al suo atto che aveva minacciato di costituire una grave compromissione della rigorosa neutralità finora tenuta dal suo paese.

In sostanza, prestandosi con pieno oblio della carica che copriva agli intrighi di un noto agente tedesco quale il Grimm, egli compiva all'insaputa dei suoi colleghi un vero e proprio tentativo di mediazione svizzera fra la Russia e la Germania, nell'intento di indurre la Russia a rompere la solidarietà con gli Alleati consacrata dal Patto di Londra. Dopo lo scoppio dello scandalo, difficilmente il Governo federale svizzero potrà esimersi dal dovere di dare ai governi della Quadruplice esplicite e dirette spiegazioni in proposito. Ma già fino da ora le pubblicazioni avvenute gettano luce sufficientemente chiara sulle origini, prettamente e direttamente tedesche, della losca manovra. Bisogna veramente che la Germania abbia grande bisogno di pace, per perdere a tal punto il senso del pudore internazionale, e [illegible] a compromettersi a tal segno. [illegible] questa una *gaffe* non meno rivelatrice e non meno clamorosa di quelle [illegible], uso caso Ritter e uso Messico, [illegible] cui va ormai celebre la diplomazia tedesca durante la guerra. Anche [illegible] volta la direzione delle fila è chiaramente alla *Wilhelmstrasse*; è di lì [illegible] parte, attraverso il fido Grimm, la proposta di sospensione di ogni offensiva al fronte russo, per dar tempo alle manovre pacifiste di maturarsi, ed è con bene istruiti personaggi tedeschi che l'Hoffmann fa le sue « numerose conversazioni » prima di rispondere al Grimm, per concretare le basi del proposto compromesso russo-tedesco. E vediamo, anche, l'Hoffmann far sua la incredibile affermazione, già ufficialmente affacciata dalla stampa tedesca, che in sostanza i fini dell'Intesa, quali furono proclamati da Asquith, non differiscono da quelli proclamati dalla Germania!

Ma rinunziamo ad addentrarci più a fondo nell'istruttiva faccenda, e, dei molti motivi di istruzione che se ne potrebbero trarre, ci limitiamo a rilevare due soli, uno che riguarda i dirigenti la rivoluzione russa, l'altro che riguarda gente di casa nostra.

Il primo rilievo è che il caso Grimm, mentre per una parte dimostra la buona volontà del governo provvisorio russo di mantenere puro da infiltrazioni nemiche l'ambiente della rivoluzione, dimostra anche che questo ambiente ne è invece gravemente infiltrato ed è esposto, per l'improvviso rilascio d'ogni freno e d'ogni controllo e sanzione dell'autorità, ad ogni infiltrazione esterna. Ed è sperabile che, ammaestrati dallo scandalo Grimm, i dirigenti russi credano opportuno procedere da ora in poi con maggiori e decisive cautele a proteggere sè stessi e la Russia dalle insidie mortali che così astutamente le si tendono.

Il rilievo che riguarda gente di casa nostra è questo: il Grimm, questo Grimm che appare alla luce del sole sollecito fautore delle manovre e delle tesi tedesche, è lo stesso infaticabile apostolo dell'internazionale, con cui ai tempi di Zimmerwald, si legavano anima e corpo i socialisti ufficiali. Fu lui l'organizzatore di quel Congresso, da cui doveva uscire la sedicente pace internazionale, che di internazionale non doveva evidentemente avere altro, nell'intenzione dell'apostolo, se non l'estensione al maggior numero di nazioni dell'egemonia tedesca. Queste cose che tutti gli uomini di buon senso e di sano patriottismo dissero in quei giorni ai nostri socialisti ufficiali, sono oggi consacrate dai fatti, e categoricamente affermate da testimonianze che per i nostri socialisti ufficiali non debbono ammettere discussione. Lasciamo stare il concorde coro della stampa svizzera che esplicitamente indizia il Grimm come il « noto agente degli interessi tedeschi »; ma v'è il giudizio dei Ministri socialisti russi Tseretelli e Skobeleff, e il voto del Consiglio operai e soldati che espelle il Grimm dalla Russia, senz'appello e senza misericordia, come convinto agente della Germania contro gli interessi della rivoluzione e quelli del socialismo internazionale. E allora? Si ostineranno i nostri socialisti ufficiali a essere i soli ciechi e i soli sordi del mondo, nel non voler vedere e nel non voler sentire camuffati dietro certe ideologie il mendacio e il delitto in favore del nemico? Badino essi a quello che fanno. Episodi come questo del Grimm sono rivelatori perchè gettano una luce improvvisa su tutta una serie di precedenti in cui l'opera svolta durante la guerra dal socialismo internazionale appare stranamente legata alle mire dell'imperialismo tedesco. Questi precedenti vanno, per non citarne che alcuni, dal sabotaggio tentato dal famoso Müller alla discussione francese sui crediti militari, e dal misterioso convegno di Bologna cui presero parte emissari internazionalisti tedeschi al momento della nostra mobilitazione, fino ai vari Zimmerwald, Kienthal, e Stoccolma e simili. E, sorge lecita la domanda: credono i nostri socialisti ufficiali, in buona fede, lavorando costantemente d'accordo con simili collaboratori, di lavorare per il trionfo dei loro ideali pacifisti e umanitaristi, o sanno di lavorare unicamente, come i fatti dimostrano, per il trionfo dell'imperialismo tedesco?

Perchè Grimm fu espulso

PARIGI, 20.

Le notizie da Pietrogrado sulla espulsione del socialista svizzero Grimm e sul telegramma del capo del dipartimento politico svizzero, Hoffmann, hanno prodotto a Parigi la più penosa impressione. Qui si crede ad una nuova manovra germanica, a cui si sarebbero prestati tanto Grimm che Hoffmann.

Probabilmente la missione pacifista fu affidata al socialista svizzero, solo quando si potè apprezzare l'attività germanofila che Grimm aveva spiegato fino dal suo arrivo a Pietrogrado, dove non doveva portare, come egli stesso aveva dichiarato, che il saluto dei socialisti svizzeri. E' probabile che il Governo tedesco dichiari di non aver nulla da fare col tentativo di Hoffmann.

Ma si osserva qui come è possibile, che questi, data la delicatezza della sua situazione, abbia potuto trasmettere proposte così precise, se non fosse stato incaricato ed anche insistentemente pregato? Comunque, si nota qui che occorre che la Germania abbia un bisogno ben urgente di pace, per ricorrere a simili intrighi.

D'altra parte, la espulsione di Grimm, dimostra le ferme intenzioni del Governo russo di fronte alle speranze del Gabinetto di Berlino. Come dice il *Petit Journal*, questa espulsione costituisce il primo atto veramente energico con cui il Governo provvisorio, con l'appoggio del Comitato dei soldati ed operai, fa conoscere i suoi intenti e le assicurazioni date, di non voler concludere una pace separata. Il *Temps* si rallegra per due ragioni: per la bella prova di lealismo data dal Governo russo e per la prova di debolezza dimostrata dalla Germania.

« Fa infatti ridere — dice — l'affermazione di Hoffmann di avere agito spontaneamente ». L'armistizio offerto dalla Germania e da lui trasmesso alla Russia, è una prova di debolezza; poichè un governo che spera di vincere, non avrebbe certo tanta fretta. Grimm, dopo il suo triste passato, è un uomo che dovrebbe essere liquidato dai socialisti.

Se può comprendersi infatti il lavorio di uno Scheidemann, il quale dopo tutto cerca di fare gli interessi del suo paese, non si comprende quale pretesto può invocare Grimm, collettivista neutrale e cittadino di Stato repubblicano, quando si fa messaggero del Kaiser. Queste domande gli dovrebbero essere fatte dai suoi ex-compagni kienthaliani e zimmervaldiani, i quali dovrebbero ben presto ritogliergli la loro solidarietà.

Ma la complicità di Hoffmann, secondo il *Temps*, è ancora più grave. Questi che era presidente della Confederazione quando scoppiò la guerra, prese poi da allora il Dipartimento degli Esteri. I delegati negoziarono con lui la questione degli approvvigionamenti, e sono noti tutti gli episodi di queste trattative. Quando poi il Governo americano domandò il richiamo del Ministro Ritter, Hoffmann creò per lui una Legazione all'Aia.

« La stampa francese, dice il *Temps*, si era finora astenuta dal mettere in causa Hoffmann: essa lo faceva per non arrischiare di nuocere alle relazioni cordiali degli alleati col popolo russo; ma la clamorosa rivelazione fatta, ha mutato la situazione. Il silenzio, oramai non sarebbe più che un palliativo, mentre aggraverebbe l'equivoco. Non abbiamo che un mezzo per esprimere oggi tutta la nostra simpatia alla Svizzera: quello di augurarle di trarre tutte le conseguenze necessarie dal penoso incidente. I giornali svizzeri sentono come noi che bisogna romperla col passato. »

Il *Petit Parisien* dice che Hoffmann ha impegnato il suo paese, contro la volontà dell'immensa maggioranza dei suoi abitanti, in un affare contrario alla neutralità. Il giornale dice che in Francia si sono dovute constatare troppo frequentemente e tendenze particolari di Hoffmann. Tutti ricordano l'intervento svizzero al principio del conflitto germano-americano. L'incidente di Washington, era, a vero dire, molto meno importante, poichè si poteva attribuire all'iniziativa personale del Ritter, mentre oggi ci troviamo in presenza del delegato della diplomazia federale.

Grimm apertamente sconfessato.

BERNA, 20.

Il gruppo socialista del Consiglio nazionale, riunito nel pomeriggio di ieri, ha redatto il testo di una dichiarazione nella quale espone che Grimm agì a Pietrogrado assolutamente sotto la sua propria responsabilità senza aver riferito a nessun membro del gruppo. Questo declina per conseguenza ogni responsabilità per gli atti di Grimm a Pietrogrado e li disapprova.

Comenti della stampa svizzera.

ZURIGO, 20.

I giornali svizzeri commentano l'incidente Hoffmann. La clericale germanofila *Zurcher Nachrichten* parlano di ora di angoscia per la Svizzera. Negano che il dispaccio di Hoffmann non costituisce un atto amichevole verso l'Intesa mentre il contegno dell'Intesa non è amichevole verso la Svizzera. Avrebbero quindi voluto che le dimissioni di Hoffmann fossero respinte.

La *Zurcher Post* sostiene che la situazione svizzera, aggravantesi di mese in mese, imponeva ad un uomo di Stato svizzero di lavorare per la pace.

Quanto alla stampa socialista, mentre il *Volksrecht* non scorge nell'azione di Hoffmann e Grimm nè reato, nè scorretezza, nè parzialità, nè inabilità diplomatica, la *Sentinelle*, organo di Naine, parla di errore imperdonabile di Grimm. Il *Volksrecht* attacca il compagno Branting che con la pubblicazione prese allegramente due piccioni ad una fava, cioè rese un servizio all'Intesa e mirò a compromettere il Grimm, presidente della conferenza di Zimmerwald. Il giornale teme una forte opposizione della Svizzera francese. E infatti già si ode la *Tribune de Genève* inveire contro Hoffmann, portabandiera della Germania, per il quale le dimissioni non sono una espiazione sufficiente.

Lo stesso Hoffmann riconobbe, secondo il *Bund*, d'aver commesso un errore nel desiderio di rendere un servigio all'umanità.

La *Zuercher Zeitung* scrive: Con le dimissioni di Hoffmann la crisi deve finire. La colpa è stata scontata, e con le dimissioni di uno dei suoi membri, inflittasi una dolorosa espiazione, l'Assemblea federale rimane intatta e salda. Noi abbiamo bisogno che essa funzioni senza dissensi, per rendere possibile la nostra esistenza.

La *National Zeitung* dice che il telegramma di Hoffmann a Pietrogrado fu una imprudenza. Egli avrebbe dovuto risparmiare questa complicazione al suo paese.

La *Gazette de Lausanne* scrive: Il popolo svizzero non vuole che il nostro paese faccia la parte di una seconda Grecia. Una soluzione della questione deve essere presto trovata.

Quanto prima, si procederà alla elezione del nuovo consigliere federale, in seguito alle dimissioni di Hoffmann. E' probabilissima l'elezione di Ador, presidente della Croce Rossa Internazionale, il quale diverrebbe capo del Dipartimento politico.

La situazione in Russia

Per la finanza

PIETROGRADO, 20.

Una Commissione di autorità finanziarie ha discusso, sotto la presidenza di Schingaroff, il programma delle riforme finanziarie comprendente misure che tendono ad aumentare le entrate dello Stato. La Commissione ha deciso di portare dal 12 al 30 per cento l'imposta sul reddito, di colpire con una tassa dal 70 al 90 0/0 i profitti di guerra e di una tassa dal 40 al 50 0/0 le successioni superiori ai dieci milioni di rubli.

Il Governo ha deciso di proibire provvisoriamente l'invio di *chèques* all'estero e i versamenti in rubli nei conti correnti di persone e di istituti russi all'estero. Tutte le transazioni relative a valori esteri potranno avvenire soltanto per il tramite di istituti di credito di cui il Ministero delle finanze redigerà la lista.

Le donne volontarie

Il generale Polotzoff, governatore della regione di Pietrogrado, ha passato in rivista il primo distaccamento di donne volontarie, che ha riconosciute perfettamente atte a combattere a fianco delle altre truppe russe. Il distaccamento sarà inviato molto prossimamente al fronte.

Il comando in Persia

Secondo i giornali il generale Baratow, ex-comandante di un corpo d'armata russo in Persia, sarà di nuovo nominato allo stesso posto in sostituzione del generale Pavloff.

Il *Novoie Wremia* attribuisce questa decisione ad una incursione assai grave dei curdi, i quali riuscirono ad entrare a Sakkiz e a Manykin, provocando agitazione tra la popolazione persiana.

LA NUOVA CRISI IN AUSTRIA

Clam Martinitz si è dimesso

ZURIGO, 19.

Si ha da Vienna: Clam Martinitz ha presentato formalmente le sue dimissioni all'Imperatore Carlo, che si è riservato di deliberare.

La Commissione del Bilancio ha deciso di discutere rapidamente la domanda di esercizio provvisorio in una sola lettura. La libertà di parola sarà limitata a mezz'ora per ogni oratore. Il relatore Steinwender ha proposto di concedere l'esercizio provvisorio per quattro mesi e di non dare illimitata facoltà di concludere operazioni di credito, bensì soltanto nella misura che può prevedersi necessaria per i quattro mesi.

Il Ministro delle finanze, d'accordo con Clam Martinitz ha chiesto se non sia opportuno di aggiornare la discussione, data la situazione del Ministero.

La Commissione si è aggiornata a domattina.

La situazione politica in Austria appare oggi così complicata, che non si può prevedere se la crisi si limiterà al Ministero o si estenderà anche al Parlamento. Lo scioglimento della Camera è considerato improbabile, non però impossibile; e da qualcuno si avanza anche l'ipotesi di un aggiornamento *sine die* del Reichsrat prima ancora che possa decidere sul prolungamento del mandato legislativo ai deputati, che scade, come è noto, il 16 luglio. Soluzione, questa, che equivarrebbe praticamente allo scioglimento della Camera.

Intorno alle possibili soluzioni della crisi, nessuna previsione è ora possibile. Da qualche parte si dice che il Gabinetto verrebbe semplicemente rimaneggiato e che i dimissionari definitivi sarebbero Clam Martinitz ed alcuni altri ministri, mentre gli altri rimarrebbero al potere. In questo caso, la presidenza del Consiglio verrebbe assunta dal Ministro delle finanze, Spitzmueller.

A proposito dell'ultima seduta del Parlamento, in cui si delineò la crisi, è opportuno rilevare che il deputato trentino don Guido Gentili, non si è limitato ad invocare la pace. Egli ha fatto una coraggiosa esposizione di tutte le persecuzioni subite dagli italiani del Trentino durante la guerra, per opera specialmente delle autorità militari, ed invocò per gli italiani soggetti all'Austria un trattamento più umano.

Martinitz incaricato del rimpasto

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: Il conte Clam Martinitz è stato incaricato di procedere al rimpasto ministeriale. Sono già state iniziate pratiche con i partiti.

Il Presidente del Consiglio Bulgaro a Vienna

ZURIGO, 20.

Si ha da Vienna: Il Presidente del Consiglio bulgaro Radoslavoff, che si trova a Vienna, ha conferito col Ministro degli affari esteri conte Czernin e sarà poi ricevuto dall'Imperatore.

Il conte Clam Martinitz ha avuto durante tutta la giornata di ieri colloqui relativi al rimpasto ministeriale.

La Commissione parlamentare del Club polacco ha approvato una proposta Diamand secondo la quale nessun membro del Gabinetto Stuergkh deve far parte del nuovo Ministero e non si deve abolire il posto di ministro per la Galizia.

Il voto alle donne in Inghilterra

LONDRA, 20.

La Camera dei Comuni, con 385 voti contro 55, ha riconosciuto in linea di massima, il diritto di voto per le donne.

Finalmente le donne inglesi vedono coronati dalla vittoria i loro sforzi; la loro aspirazione è, ormai, riconosciuta. E' vero che un metodo tutto diverso da quello da loro primitivamente adottato per la riuscita, ha dato loro causa vinta; ma ciò non importa: il loro diritto è, finalmente, riconosciuto. Ed esse hanno saputo mostrare di esserne veramente degne. Finchè assistevamo alle scenate allegre in mezzo delle vie di Londra, alla caccia ai Ministri, alle sassate alle automobili ministeriali, agli sfregi ai capolavori dell'arte, a tutti gli eccessi della azione suffragettista, non era possibile prendere sul serio le agitazioni delle donne inglesi per il voto; e malgrado la frenesia della signora Pankhurst e delle sue figlie, della signora Drummond e delle altre loro correligionarie, la idea del voto alle donne non faceva un passo. E' stata necessaria la guerra per mettere in piena luce le virtù di devozione, di sacrificio, di ardore, di amore per la patria che hanno convinto tutti alla causa del voto femminile. Da quando Asquith si convertì al suffragismo ad oggi, l'idea ha percorso un cammino trionfale. Le donne si sono rivelate sotto un aspetto nuovo.

Nelle fabbriche di munizioni, nelle officine, nei laboratori, negli uffici, perfino su le retrovie dell'esercito, ai servizi sussidiari, perfino nelle prime linee negli ospedaletti di pronto soccorso, le donne hanno gareggiato con gli uomini in attività, in energia, in devozione. Esse si sono mostrate degne compagne e pari degli uomini, è bene sia dunque fatta giustizia.

E non alle donne inglesi soltanto; perchè anche in Francia ed anche in Italia le donne offrono, oggi, alla patria, oltre che i loro cari, anche la loro energia e la loro devozione.

Il voto, in Inghilterra, è concesso alle donne che hanno compiuto i trenta anni: il che significa quando la donna ha già matura esperienza dei pesi, delle necessità, delle responsabilità della vita, della società, della famiglia. La loro opera, durante questi anni di guerra, dimostra che esse sapranno servirsi del voto.

SUL FRONTE FRANCO-INGLESE

Altri progressi inglesi

PARIGI, 20 (ore 15). — *Verso la fine della notte il nemico ha diretto un forte bombardamento contro le nostre posizioni comprese fra l'Ailette e il molino di Laffaux. Azioni di artiglieria intermittenti ad est del bosco di Chevreux e a nord-ovest di Reims.*

In Champagne la notte è stata caratterizzata da grande attività delle opposte artiglierie da una parte, al monte Haut, un colpo di mano del nemico contro i nostri piccoli posti è fallito; e dall'altra parte nella regione del monte Cornillet.

Ad ovest di questo monte il bombardamento è stato seguito da un attacco tedesco che è stato disperso dal nostro fuoco. Il nemico è stato ricacciato nelle sue trincee di partenza.

LONDRA, 19. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:*

Vari nostri reparti fecero la notte scorsa una incursione nelle trincee nemiche a sud-est di Levergnies e nelle vicinanze della strada Cambrai-Bapaume. Ricoveri nemici furono distrutti e vari tedeschi uccisi. Prendemmo 11 prigionieri.

LONDRA, 19. — *Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:*

Sul fronte di battaglia di Arras abbiamo guadagnato, durante la giornata, alquanto terreno a sud del fiume Cojeul e a nord del fiume Souchez, ove abbiamo fatto 35 prigionieri. Abbiamo preso, oltre a quanto è già stato annunziato, quattro cannoni da campagna ad est di Messines, durante la recente avanzata in questa regione nella notte dal 14 al 15.

Ieri malgrado il tempo incerto i nostri velivoli effettuarono un utile lavoro e gettarono, su depositi di munizioni, bombe che provocarono un'esplosione. Essi inoltre in combattimenti aerei abbatterono sei aeroplani tedeschi. Tre aeroplani britannici non sono tornati.

BASILEA, 19. — *Si ha da Berlino:*

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Sul fronte della Fiandra e di Arras situazione immutata. Il combattimento della artiglieria continua con invariabile intensità. Ieri fu specialmente violento fra Boesinghe e Frelinghem. Ad est di Monchy nostre truppe d'assalto espulsero gli inglesi dalle trincee rimaste ancora nelle mani del nemico durante il combattimento del giorno 14.*

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco. — *Al cadere della notte i francesi tentarono nuovamente di riconquistare le trincee che furono loro recentemente tolte a nord della fattoria di Hurtebise. A due riprese i loro assalti furono respinti.*

In Champagne, ieri mattina, dopo un violento fuoco, il nemico penetrò in parte di una nostra posizione a sud-est di Mont Haut.

Trasporto inglese silurato

LONDRA, 19 (ufficiale).

Un sottomarino nemico ha silurato ed affondato il 2 corrente nel Mediterraneo il trasporto britannico Cameronian, che aveva a bordo un piccolo numero di soldati.

Movimenti di truppe in Macedonia

LONDRA, 20. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito inglese in Macedonia, dice:*

Essendo cominciata la stagione delle febbri palustri, le nostre truppe ad est dello Struma sono state costrette a ritirarsi alquanto.

Le nostre pattuglie sulla riva orientale dello Struma agiscono attivamente. Esse hanno sbarazzato Homahlas, Yenikeui, Kukulu, Kaudarmar, Elisan ed Hunznater, che erano state occupate da piccoli distaccamenti nemici. Le nostre posizioni sulle colline ad ovest del fiume dominano completamente il terreno da noi sgombrato.

I nostri aviatori hanno bombardato le stazioni di Porna e di Tumba, ad ovest di Serres, e poscia Savjak, cinque miglia a sud di Demir Hissar e Dalazruc, tredici miglia a nord-est di Patric.

Distaccamenti britannici hanno partecipato alle operazioni per la occupazione della Tessaglia e del Pireo.

Località tessale in mano degli alleati

PARIGI, 20. — *Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 18 corr. dice: La nostra artiglieria ha vivamente controbattuto l'artiglieria nemica nella regione di Monastir. In Tessaglia le nostre truppe hanno raggiunto il colle di Fyska sui monti Othrys. Sul confine sud della Tessaglia esse tengono importanti località. La popolazione ha loro consegnato una considerevole quantità di armi e di munizioni.*

Vittoriosa attività russa nel Caucaso

PIETROGRADO, 19. — *Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:*

A sud-ovest di Hahnit nostri elementi di ricognizione, traversato il fiume Malkitchai, hanno tagliato i reticolati di fil di ferro, hanno attaccato i turchi alla baionetta e li hanno fatti segno ad una grandine di granate. I turchi sono fuggiti abbandonando morti e feriti.

Nel Mar Baltico il 15 corr. cinque idroplani nemici hanno effettuato due raids sulla flotta nel golfo di Riga gettando bombe su ricoveri dell'artiglieria, nonchè sui piroscafi che si trovavano nella rada. Le bombe non hanno raggiunto gli obiettivi; soltanto gli scoppi delle bombe hanno ferito un marinaio. Gli attacchi di questi apparecchi sono stati respinti dal vivo fuoco delle navi da guerra e dalle batterie di terra.

Nonostante i numerosi attacchi quotidiani degli apparecchi nemici e le centinaia di bombe che essi lanciarono, e mercè la brillante azione dell'artiglieria delle navi della flotta e delle batterie della marina, il nemico non è riuscito a raggiungere finora alcun risultato.

Una dimostrazione antitedesca a Ginevra

BERNA, 20.

Iersera a Ginevra un'assemblea popolare alla quale hanno partecipato circa quindicimila persone ha approvato una mozione in cui si chiede alle Camere federali di nominare una Commissione la quale stabilisca le responsabilità nell'incidente Hoffmann.

L'assemblea ha proceduto calma; ma poscia gruppi di dimostranti si sono recati dinanzi al Consolato generale di Germania ed hanno tentato di strapparne lo stemma. La polizia è intervenuta, si è impadronita dello stemma stesso e lo ha posto al sicuro. Un gruppo di dimostranti si è recato pure dinanzi al consolato d'Austria-Ungheria, ove ha rotto a sassate alcune finestre. Gendarmi ed agenti giunti in automobile hanno sgombrato le vicinanze del consolato ed hanno operato parecchi arresti.

Un'altra dimostrazione si è recata dinanzi al consolato generale di Turchia. I gendarmi hanno sguainato le sciabole, hanno caricato i dimostranti e hanno tirato alcuni colpi in aria. Parecchi dimostranti ed agenti sono rimasti contusi. La polizia ha arrestato diciotto individui dai sedici ai diciotto anni.

Si domanda l'abdicazione di Guglielmo

STOCCOLMA, 20.

Un corrispondente del *Politiken* chiese al capo socialista Branting ciò che pensava sulle trattative di pace. Branting rispose che soltanto l'abdicazione del *Kaiser* affretterebbe senza alcun dubbio la conclusione della pace.

I Teatri

"El santo„ di V. Prosdocimi

Carlo Bertolazzi scrisse parecchi anni addietro un'amara commedia, piena di salace *humor*, «*Il focolare domestico*», in cui presentava una famiglia in gramaglie e lacrime che, attendendo il notaio per la lettura del testamento del congiunto scomparso, intanto di questi tesse l'elogio pietoso, ne esalta le virtù, infiorandole di retorica e di lacrime, finchè il tanto atteso notaio arriva, legge il documento e sprofonda gli ascoltatori nella più grande sorpresa e poi li lancia in una ridda di contumelie all'indirizzo del caro scomparso.

Il Prosdocimi nell'atto iersera per la prima volta rappresentato al *Valle* dalla compagnia Zago, *El santo*, ha ripreso lo stesso motivo, con identiche intenzioni, e lo ha analogamente svolto, distaccandosene soltanto nel finale.

Se non originale dunque, la commedia del Prosdocimi è tuttavia ben condotta ed ha una sua gustosa pungente comicità. Il pubblico applaudì il piacevole atto e i suoi valorosissimi interpreti, specialmente lo Zago, il Mezzetti e la Marussig.

Stasera *Il Santo* si replica con *Baruffe in famegia*.

Due novità all'„Argentina"

La « Stabile » prepara due interessantissime novità: *Il minuetto d'amore*, novella sentimentale di Pietro Rampolla del Tindaro; e *La scala di seta*, grottesco in tre atti di Luigi Chiarelli.

Il minuetto d'amore, opera di un giovane di vivace ingegno, che si è già fatto apprezzare l'anno scorso sulle scene dialettali siciliane, con la commedia *Suo padre*, scritta in collaborazione col nostro collega Santi Savarino, andrà in scena venerdì.

Mercoledì venturo avremo la prima de *La scala di seta*. Luigi Chiarelli, il fortunatissimo autore de *La maschera e il volto* che da oltre un anno si rappresenta in tutti i teatri d'Italia con successo sempre crescente, non ha bisogno di presentazioni.

La scala di seta è un « grottesco » sul genere de *La maschera e il volto*. E' la storia violentemente caricaturale di un ballerino di gran de stile che, dalle *piroette* arriva alla commenda, alla deputazione politica e corona, poi, la sua carriera con la feluca di ministro. Nell'ambiente di baraonda politica e finanziaria, in cui cova e si sviluppa l'incredibile fortuna del *danseur*, l'unica persona per bene — un giovanotto — finisce con l'ammazzarsi.

La « Stabile » sta provando con grande amore questa importantissima novità che in altre città sarà interpretata dalla Compagnia Talli e dalla Compagnia Tina di Lorenzo.

"Così è (se vi pare)„ di L. Pirandello

La nuovissima commedia di Luigi Pirandello: *Così è (se vi pare)*, rappresentata l'altra sera a Milano, contrariamente alla prima notizia venutaci ieri dalla metropoli lombarda e che noi non potevamo controllare, riportò uno schietto successo. Il valorosissimo scrittore ce lo conferma oggi, e noi siamo più che lieti di registrarlo. I giornali di Milano, del resto, registrano tutti il successo della nuova opera dello scrittore siciliano, il quale, con un raro coraggio, si è messo contro le difficoltà più insormontabili in *Così è (se vi pare)*, ma ha saputo tutte superarle con abilità, astuzia. Ci auguriamo di ascoltare presto a Roma la nuova commedia di Luigi Pirandello.

Al COSTANZI ieri sera si è replicato il *Rigoletto* con molto successo per la signora Enrica Graziosi, per il tenore Franci e il baritono Montanelli. Il maestro Zuccani è stato festeggiatissimo.

Stasera riposo; e domani, giovedì, quarta del *Rigoletto*.

Al NAZIONALE — Per domani sera è fissata la prima rappresentazione del nuovo dramma di Nino Martoglio: *Scurù*.

Com'è noto, Angelo Musco ha qualità veramente straordinarie d'interprete drammatico. La sua maschera, prodigiosa animatrice del riso delle folle, non è meno possente e vittoriosa quando esprime una profonda angoscia interna. Ora, nel nuovo dramma di Nino Martoglio, è appunto in questo suo aspetto meno popolarmente conosciuto, forse, ma non perciò meno grande, che Musco interpreta una parte di alta tragicità.

Stasera *Suo padre*, la fortunata commedia di Savarino e Rampolla.

Al MORGANA — Stasera riposo per allestire il Ba-ta-clan, la nuova operetta che andrà in scena domani sera.

SPETTACOLI del 20 Giugno

per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia Stabile di Roma. — Ore 21,15: *La locandiera*.

NAZIONALE — Compagnia comica siciliana di A. Musco — Ore 21,15: *Suo padre*.

VALLE — Compagnia Veneziana E. Zago. Ore 21,15 — *El santo* — *Baruffe in famegia*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglia.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Nota dell'Italia alla Russia

PIETROGRADO, 18.

Ecco il testo della risposta del Ministro degli Affari Esteri italiano al Governo russo:

« *Ho ricevuto la Nota del 20 aprile/3 maggio 1917 con la quale V. E. ha voluto comunicarmi il manifesto che il Governo provvisorio russo ha promulgato il 27 marzo ultimo ai cittadini, in cui esso ha esposto le vedute del Governo della libera Russia sugli scopi della guerra attuale.*

Con la più viva soddisfazione il Governo reale d'Italia ha preso conoscenza delle dichiarazioni del Governo russo, che offrono una nuova prova della volontà incrollabile che anima la gloriosa nazione russa di condurre la guerra mondiale sino alla vittoria decisiva.

Il Governo Reale ha preso egualmente nota della decisione della Russia di intensificare i suoi sforzi per la liberazione del territorio patrio e per la restaurazione della Polonia, nella sua unità ed indipendenza.

Queste dichiarazioni non mancheranno di sventare i tentativi fatti dai comuni nemici di seminare dei dubbi sulle intenzioni della Russia. L'accordo più sincero e più fermo con i suoi alleati offrirà alla libera Russia una garanzia preziosa per il suo sviluppo avvenire. A questa condizione la Russia, in perfetto accordo con le Nazioni libere e democratiche del mondo sue alleate, raggiungerà lo scopo di creare una base stabile per una pace durevole la quale assicurerà all'umanità un'èra di giustizia e di libertà.

L'Italia da sua parte è entrata in guerra liberamente per il trionfo dei sacri principii della liberazione dei popoli oppressi e della sicurezza della sua indipendenza. E' escluso dalla sua politica ogni spirito di conquista o di dominio.

L'Italia, la cui costituzione nazionale è inspirata ai principii democratici, saluta con gioia la manifestazione che il Governo russo Vi ha incaricato di parteciparmi, ed esprime per mio mezzo la ferma fiducia nella vittoria finale contro i nemici comuni. »

I socialisti italiani e i russi

Riceviamo e pubblichiamo:

Spett. Direzione del giornale La Tribuna.

Poichè sulla *Tribuna* di ieri sera, la notizia della Agenzia Information di Parigi relativa ad un preteso scambio di telegrammi fra il Partito Socialista Italiano e il Consiglio degli operai e soldati di Pietrogrado, invece di passare inosservata come uno dei tanti *canards* ufficiosi od ufficiali che intorbidano le acque e le idee della pubblica opinione in questi momenti, ha dato luogo a gravi commenti dannosi per noi e ancor più per i nostri compagni di Russia, sono costretto nella mia nota qualità di segretario politico del Partito Socialista italiano, di pregarla a smentire nel modo più assoluto e categorico quella notizia.

In Russia noi non abbiamo mandato che un solo telegramma ed è quello del giorno 22 marzo pp. diretto al compagno Nicola Tscéidze presidente del Soviet di Pietrogrado per salutare il successo della rivoluzione e il trionfo della causa comune internazionale, come venne riportato dall'*Avanti* dello stesso giorno.

Una risposta diretta non ci è mai pervenuta; soltanto da Mosca e ultimamente da Pietrogrado il nostro giornale *Avanti* ha ricevuto dei telegrammi di saluto e di solidarietà, che vennero pure pubblicati.

Questa è, per quanto ci riguarda, la verità dei fatti. Tutto il resto — compresi i commenti — non sono che fandonie o manovre create a nostro danno.

Attendo la pubblicazione di questa mia dichiarazione e ringrazio colla massima osservanza.

Il segretario: *Costantino Lazzari.*

Diamo atto di questa rettifica.

Osserviamo però che gli atteggiamenti ed i documenti di uomini e giornali dei Comitati socialisti di Pietrogrado corrispondono così perfettamente alla informazione da noi riportata, che noi avevamo ogni diritto di ritenerla genuina. Anzi possiamo rallegrarci dell'occasione data in questo modo al Segretario del Partito socialista italiano, di dichiarare che i commenti, suggeriti a noi dalla presente informazione, erano dannosi ai «compagni» russi. Il che equivale a riconoscere che la nostra condanna degli atteggiamenti riportati dalla informazione, erano, nella loro gravità, perfettamente giusti.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 21 giugno 1917 a L. 136.71.

ROMA, 19. — Parigi 142,67 1/2 — Londra 34,11 — Svizzera lire 141,97 — New York 7,18 — Buenos Aires 3,12 — Oro inquotato.

Alla Camera

La procedura del Comitato segreto

La discussione continua

Ha la parola l'on. BARZILAI che provoca una nuova manifestazione di plauso all'esercito, traendo occasione dal comunicato di stasera. Afferma quindi che non si ripromette gran vantaggi dalla riunione della Camera in Comitato segreto. Propone che per le sedute segrete si faccia solamente il verbale dai segretari deputati.

L'on. FALCIONI si appella ai precedenti della Camera francese: vorrebbe quindi che alle sedute assistessero gli stenografi.

L'on. MODIGLIANI dice che la proposta dell'on. Barzilai costituisce per se stessa una modifica del regolamento della Camera. (Commenti).

Si tratta di discutere una crisi avvenuta in un certo modo giudicarne la risoluzione, provocare forse una nuova crisi. Per tutto ciò non si sono forme e garanzie stabilite.

L'on. Barzilai — dice l'on. Modigliani — ha detto che la Camera farà delle domande bonarie al Governo; ma il Governo ha dichiarato che non ha nulla da aggiungere a quanto ha detto oggi in seduta pubblica. Egli così annulla il valore delle prossime discussioni. O il Comitato segreto non ha ragione di essere, o dovrà essere la denunzia aperta, franca e leale di tutto quello che abbiamo sul cuore. Alle condizioni volute dall'on. Barzilai noi socialisti non ci sentiamo di aderire, non solo, ma vorremmo anche esaminare la probabilità di assentarci dalle sedute segrete per venire poi alle sedute pubbliche e denunziare al paese i metodi e i sistemi adottati da questo Parlamento.

L'on. Barzilai si appella all'art. 104 del regolamento che fissa i caratteri del verbale. E' un errore credere che ogni discussione possa essere esaurita in seduta segreta, c'è l'esercizio provvisorio sul quale la discussione può tornare. Insiste nella sua proposta.

Parlano ancora l'on. COTUGNO che ha presentato un'altra proposta perchè il verbale sia redatto dai segretari della Presidenza, e l'on. STOPPATO il quale sostiene che il verbale dei segretari della Presidenza possa essere più che sufficiente.

Il PRESIDENTE mette ai voti la proposta dell'on. Barzilai e dell'on. Cotugno che stabilisce che il verbale delle sedute segrete venga redatto dai deputati segretari della Presidenza.

Un terzo appello nominale

Su questa proposta l'on. MODIGLIANI domanda l'appello nominale.

La proposta Barzilai è approvata a grande maggioranza.

Ecco il risultato della votazione:

Votanti 253.

Astenuti 27.

Risposero SI 190

Risposero NO 36

La seduta è tolta alle 20.50.

Domani alle 14 seduta segreta.

Note alla seduta

La Camera si è riaperta bene, con le calde parole del Presidente on. Marcora, il caldissimo applauso all'Esercito e il maschio ringraziamento del nuovo Ministro della guerra non uscito dalla Camera e che i deputati quasi non conoscevano.

L'on. Boselli ha parlato così in una simpatica atmosfera, riprendendo in un certo senso la linea del discorso dell'on. Marcora. Dopo aver accennato all'intervento degli Stati Uniti ed all'opera dell'Esercito, è passato a toccare del rimaneggiamento, e lo ha spiegato con la necessità di adottare nuovi metodi e prendere nuovi atteggiamenti di fronte al prolungarsi della guerra.

Annunziato un nuovo ufficio per la propaganda interna, l'on. Boselli ha detto che chi volesse la pace senza la vittoria della civiltà e senza la compiuta liberazione nazionale, vorrebbe una pace impossibile, e l'ha ripetuto fra gli applausi nella chiusa del suo non lungo discorso.

L'on. Sonnino ha letto la prima parte della sua esposizione davanti ad un'assemblea fredda, ma attentissima. In linea di fatto il discorso del Ministro non ha portato nemmeno quando ha parlato della questione albanese, alcun elemento che non fosse già noto. Ma la Camera ha accennato ad un applauso quando il Ministro degli esteri ha spiegato in quali limiti si doveva intendere la formula «nè annessioni nè indennità», ed è scoppiata in una grande ovazione appena l'on. Sonnino ha espresso il timore che una simile formula potesse ribadire le catene dei fratelli di Battisti e di Sauro. Con una attenzione divenuta intensa, i deputati hanno seguito l'esposizione dei fini di guerra dell'Italia, non imperialistici, ma di difesa nazionale; ed hanno di nuovo calorosamente applaudito l'on. Sonnino quando egli ha invocato lo spirito di abnegazione degli italiani e la loro devozione per la Patria.

L'on. Turati che ha aperto la discussione sul comitato segreto, non è stato sempre egualmente felice. Egli sembrava considerare il comitato segreto come una violazione dei diritti del Parlamento mentre nello spirito di gran parte dei proponenti la misura è diretta a permettere alla Camera una discussione più larga e più intima di quella che non sia lecita fare mentre informatori del nemico assistono forse dalle tribune. Nella realtà si tratta precisamente di ridare integra al Parlamento la facoltà di informarsi, di discutere a fondo, di ricostruirne cioè la funzione, come ha efficacemente spiegato l'on. Pantano.

L'on. Berenini ha portato la questione in un campo più elevato: ha ammesso che si trattava di una limitazione dei diritti, non della Camera, ma del paese; ed ha soggiunto che la rinunzia era necessaria e come tale da accettarsi con pronto cuore, come si accettano tutti i sacrifici imposti dalla guerra.

Così, dopo un lungo dibattito sul regolamento, le sedute segrete per discutere le comunicazioni del Governo sono state accettate, previa una dichiarazione dell'on. Boselli che valeva in un certo senso a limitarle. Il Presidente del Consiglio, infatti, ha mostrato di intendere che le richieste del Comitato segreto non partissero dal desiderio della Camera di essere meglio informata, ma da quello di potersi spiegare meglio.

I precedenti del Comitato segreto

Ecco quali sono i precedenti parlamentari del cosidetto Comitato segreto:

31 luglio 1848: Indirizzo al Re ed all'Esercito — 2 novembre 1848: Tristi condizioni di Piacenza. Nomina di Commissione — 10 novembre 1848: Detta Commissione riferisce — 25 febbraio 1849: Prerogative parlamentari e offese alla Camera — 26 febbraio 1849: Organizzazione Guardia nazionale — 17 marzo 1849: Relazione intorno allo stato della finanza — 25 marzo 1849-29 marzo 1849: Senza indicazione d'argomento — 14-15 agosto 1849: Trattato di pace coll'Austria — 19 febbraio 1851: Questione personale del deputato Farina — 9 gennaio 1852: Sul 2 dicembre francese — 16 febbraio 1852: Regolamento interno — 16 dicembre 1862: Brigantaggio — 27 aprile 1863: Brigantaggio — 4 maggio 1863: Brigantaggio — 8 maggio 1863: Brigantaggio — 3 maggio 1866: Provvedimenti per la guerra.

La Destra per l'on. Sonnino

Il gruppo parlamentare liberale si è riunito subito dopo le comunicazioni del Governo. Esso ha stabilito di approvare le direttive esposte dal Ministro degli esteri e ha riaffermato la necessità di un'azione di Governo energica e concorde; riserva però la determinazione del proprio voto alla chiusura della discussione.

AL SENATO

(Seduta 20 giugno)

Ore 15: entrano nell'aula e prendono posto ai loro banchi i Ministri; il Gabinetto è al completo.

Presta giuramento il senatore Lorenzo Benazzi introdotto dai senatori Morrone e Brusati.

Le comunicazioni del Governo

Quindi prende la parola il Presidente del Consiglio on. BOSELLI, il quale dopo aver dato notizia dei cambiamenti avvenuti, durante le vacanze, nel Gabinetto legge le comunicazioni del Governo già fatte alla Camera.

Il Senato applaude fragorosamente all'accenno che il Presidente del Consiglio fa all'Esercito e alla unione di tutti i partiti per la vittoria e a coloro i quali inutilmente tentano di abbattere la vigoria della guerra. (Applausi fragorosi coprono le ultime parole dell'on. Boselli).

Il Presidente dà la parola al Ministro degli Affari Esteri, il quale ripete le dichiarazioni già fatte sulla politica estera all'altro ramo del Parlamento.

L'on. SONNINO interrotto dagli applausi più volte durante il discorso è alla fine vivamente applaudito da tutto il Senato.

Pel Comitato segreto

Il segretario, senatore Torrigiani, legge la seguente proposta:

« I sottoscritti chiedono che il Senato si riunisca in comitato segreto per discutere le comunicazioni del Governo ».

Firmati: *Mariotti, Tommaso Tittoni, Pellerano, Gioppi, Del Lungo, De Cupis, Gatti, Pedotti, Castiglioni, Garavetti, Caldesi, Polacco, Lanciani, Veronese, De Novellis, Foà, Scaramella-Manetti, Amero d'Aste, Dorigo, Spirito, Molmenti, Wollemberg, Fano e Volterra.*

Il PRESIDENTE, a termini del regolamento, ordina che i nomi dei firmatari siano iscritti nel processo verbale e chiede al Governo se consente nella domanda rivoltagli.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Altra volta nell'altro ramo del Parlamento ebbe a dire le ragioni per le quali non credette opportuno che la seduta pubblica si tramutasse in segreta: il Governo nulla ha da nascondere al Paese; ma poichè il Comitato segreto vige nella nostra costituzione, il Governo nulla ha da obbiettare sulla proposta rivoltagli.

Accetta quindi in massima la proposta e chiede anche, per evitare la contemporaneità della discussione segreta e pubblica nei due rami del Parlamento, che il Senato voglia deferire al suo presidente di stabilire d'accordo col Governo il giorno della convocazione in Comitato segreto.

La proposta è approvata per alzata e seduta a grandissima maggioranza. Votano contro una diecina di senatori, fra i quali sono gli on. Muratori e Barzellotti.

INTERPELLANZE

Il segretario da lettura di alcune interpellanze; notevole quella del senatore COCCHIA, il quale interpella il Ministro per gli affari esteri intorno alle conseguenze politiche a cui può esporre l'Italia la seguita abdicazione del Re di Grecia.

L'on. MAZZIOTTI interpella il presidente del Consiglio ed il Ministro dell'interno per sapere se non credano opportuno di esaminare, d'accordo con la Presidenza del Senato, se convenga trasferire la sede della Camera vitalizia nel palazzo Chigi.

I senatori Polacco, Balenzano, Diena, Grimani, Veronese e Molmenti interpellano il presidente del Consiglio sulla necessità che il Governo, ispirandosi al principio della solidarietà nazionale, non ritardi ulteriormente provvedimenti legislativi pel risarcimento dei danni materiali derivanti dalla guerra.

Commemorazioni

Il PRESIDENTE con commossa parola commemora i defunti senatori Marinuzzi, Triani, Cadolini, Zeffirino Faina e Mangilli.

I defunti senatori Barracco e D'Arco hanno chiesto di non essere commemorati.

Si associano alle parole del Presidente il Ministro Sacchi, i senatori Veronese, Frizzi, Della Somaglia, Tommaso Tittoni, Todaro, Podotti, Muratori, Greppi, Sulliotti.

I senatori Muratori e Greppi rilevano fra l'altro la iniquità degli attacchi che negli ultimi anni della sua vita ebbe a soffrire il senatore Mangilli: uomo che doveva tutto a sè stesso.

Tutti gli oratori — primo il Ministro Sacchi — si soffermarono a rilevare i meriti patriottici del senatore Cadolini.

Il Ministro Ruffini, a nome del Governo, si associa alle commemorazioni fatte in Senato per gli illustri scomparsi.

Il sen. Mariotti propone d'inviare condoglianze al senatore Luigi Torrigiani che ha perduto in guerra un giovane figlio.

Alle 18 la seduta è tolta.

Gli enti autonomi dei consumi a Congresso

L'on. Canepa, Commissario Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi, ha convocato in Roma pel 1.o luglio prossimo un'adunanza di rappresentanti degli enti autonomi di consumo e delle Federazioni o Consorzii di Cooperative per discutere i seguenti temi:

1.o) Costituzione della Federazione degli Enti di Consumo.

2.o) Rapporti tra il Commissariato e l'istituenda Federazione.

Il movimento nei porti italiani

L'Agenzia Stefani comunica:

Durante la settimana finita a mezzanotte di domenica 17, il movimento di navi mercantili di ogni nazionalità, nei porti italiani, fu il seguente: Entrate 606 navi con stazza lorda complessiva di 443.170 tonnellate. Uscite 531 con stazza di tonnellate 401756 — senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi mercantili italiane, avvenute in tutti i mari, furono di due piroscafi e di cinque velieri.

Due altri piroscafi, sfuggendo all'attacco del nemico, riuscirono a raggiungere il porto.

I funerali dell'on. Faina

PERUGIA, 20. — Nel pomeriggio hanno avuto luogo i solenni funerali dell'on. senatore Zeffirino Faina.

Dopo la cerimonia religiosa si è formato, sulla piazza Umberto I, il corteo funebre. Vi hanno preso parte il figlio del defunto conte Napoleone Faina, il nipote on. senatore Eugenio Faina, il genero conte Valentini, sindaco di Perugia, il prefetto, i senatori e deputati della provincia, la Giunta e il Consiglio comunale, la Deputazione e il Consiglio provinciale dell'Umbria, istituti, enti pubblici, associazioni, tutte le autorità e notabilità civili e militari e varie migliaia di persone.

Il corteo ha percorso il corso Vannucci, all'estremità del quale hanno pronunciato commoventi discorsi l'avv. Donati, il prefetto comm. Seri, l'on. Gallenga, il comm. Fratellini, l'avv. Parabi e il prof. Rosati.

Hanno inviato telegrammi di condoglianze alla famiglia S. M. il Re, il Presidente del Consiglio on. Boselli, l'on. Ministro Orlando, il Presidente della Camera on. Marcora, gli on. Luzzatti, Tittoni, Cavasola, Guglielmi, Morandi, altri senatori e deputati e molte altre notabilità.

Re Costantino in esilio

Il passaggio da Chiasso

CHIASSO, 20.

Il Re di Grecia giunse ieri sera alle 17.25, con treno speciale formato da due vagoni-letto, da due vagoni-*restaurants* e da otto altri vagoni. Numeroso pubblico attendeva nei dintorni della stazione. Due plotoni di una compagnia di fanteria avevano tirato i cordoni.

Il treno è ripartito alle 20.45 per Lugano, ove il Re rimarrà tre o quattro giorni, recandosi poscia a Thoune.

L'arrivo a Lugano

LUGANO, 19.

Il treno recante re Costantino è giunto alle 6,18.

Una cinquantina di soldati di un battaglione di fanteria svizzera si trovavano nella stazione.

Costantino, accompagnato dal colonnello Audeoud e da parecchi altri ufficiali dell'esercito federale, è salito col seguito in quattro automobili, dirigendosi al *Palace Hôtel*, ove si trovava numerosa folla, che non fece alcuna dimostrazione.

La calma ad Atene

ATENE, 20.

Il messaggio di Re Costantino scongiurante la popolazione di mantenersi tranquilla gli ha guadagnato molto simpatie. La « Estia » e l' « Ethnos », giornali venizelisti, lo encomiano dicendolo una vittima di ignari politicanti. La giornata è passata calmissima. I negozi sono chiusi, secondo il giornale « Estia » in segno di dolore. Tuttavia si esclude ogni pericolo di conflitto.

Il Commissario delle Potenze alleate Jonnart annunzia che lo sbarco delle truppe francesi al Pireo, non ha avuto altra ragione che un provvedimento di ragione e per concedere un riposo alle truppe.

Al sentimento di sorpresa e di dolore causato dalla abdicazione subentra ora un senso di sollievo dopo le terribili sofferenze del blocco.

Molti principi reali partono, credesi diretti in Inghilterra. Il nuovo Re Alessandro ha prestato giuramento questa mattina.

Un movimento dei riservisti

Quando i riservisti ebbero notizia della dimissioni dell'ex-Re Costantino, circondarono la Reggia intendendo opporsi all'abdicazione; ma Costantino consigliò loro la calma e l'obbedienza al Governo. Zaimis resterà al potere, con Jonnart, riconfermato Commissario delle tre Potenze protettrici.

La conseguenza del cambiamento sarà la riconciliazione delle due Grecie che avverrà secondo la « Patris », col riconoscimento del Governo di Salonicco e del suo libero reclutamento nella vecchia Grecia.

Gli Alleati avanzano in Tessaglia, ove regna una relativa calma.

CAIMI.

L'attività bellica in Macedonia e in Romania

BASILEA, 20. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale, in data 19 corr., dice:*

Fronte della Macedonia — *A nord di Monastir abbastanza viva attività dell'artiglieria. Tra i laghi di Butkovo e di Tahinos combattimenti fra pattuglie sulla riva sinistra dello Struma.*

Fronte della Romania. — *Fuoco di artiglieria e di fanteria presso Mahmudja e Tulcea.*

I socialisti francesi ed il plebiscito per l'Alsazia-Lorena

PARIGI, 20.

Oggi si riunirà la Commissione del partito socialista nominata per rispondere ai questionari di Stoccolma.

Uno dei più autorevoli membri della sottocommissione incaricata dell'esame della questione della pace ha esposto al *Petit Journal* come essa sarebbe trattata. Il partito socialista fa sua la formula dei socialisti russi: «nè annessioni nè contribuzione di guerra; diritto dei popoli a disporre di loro stessi ». Non considera contribuzione di guerra la giusta riparazione materiale delle devastazioni di guerra che intende incomba a coloro che le commisero. Quanto all'Alsazia-Lorena il partito ha accettato che si proceda alla consultazione degli alsaziani e dei lorenesi.

L'ultimo paragrafo fu votato da cinque delegati; altri cinque lo respinsero non accettando altra soluzione che il ritorno puro e semplice dell'Alsazia-Lorena alla Francia e ammettendo la consultazione soltanto dopo il ritorno delle due provincie alla madre patria. Si dichiarerà conformemente alla mozione dei socialisti alleati a Londra che la questione della Polonia deve essere risolta in conformità della volontà del popolo polacco nel senso dell'autonomia e dell'indipendenza completa e del voto di Wilson per una Polonia indipendente e autonoma.

Deliberazioni analoghe a quelle per l'Alsazia-Lorena sono state prese pei territori italiani dell'Austria-Ungheria, per lo Schleswing settentrionale, per la Lituania e la Finlandia.

Il Convegno di Stoccolma

LONDRA, 20.

Il Segretario del partito socialista di una città marittima inglese, scrisse il 14 corr. al capitano Ketlinsky, comandante dell'incrociatore russo *Askold*, chiedendogli di prendere a bordo, per condurlo in Russia, la delegazione dei laburisti estremisti alla cui partenza si opponeva il Sindacato nazionale della gente di mare. Ketlinsky rispose che aveva riunito ad una conferenza i marinai e gli ufficiali dell'*Askold* per discutere la questione. L'assemblea dichiarò all'unanimità che il suo dovere era quello di agire soltanto in conformità degli ordini del Governo provvisorio; ma siccome tutti i marinai dell'incrociatore ritenevano che la guerra dovesse essere continuata fino alla vittoria e fino all'annientamento del militarismo prussiano, per conseguenza non erano disposti a trasportare delegati che volevano una pace immediata.

Il comandante Ketlinsky rifiutò per conto proprio di prendere una iniziativa qualsiasi in tale questione.

Dall'America latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Il carbone e il ferro nel Brasile

RIO JANEIRO, 20. — *Il Ministro dell'agricoltura studia la requisizione delle miniere di carbone e di ferro. Il Governo del Perù ha risposto alla Nota brasiliana in termini molto amichevoli aderendo pienamente all'atteggiamento del Brasile.*

Missione giapponese nel Sud-America.

LIMA, 20. — *I giornali annunciano la prossima visita al litorale del Pacifico di una missione di banchieri e armatori giapponesi per stabilire d'accordo con le Camere di commercio speciali linee di navigazione e attivare nuovi commerci fra i porti sud-americani del Pacifico e quelli giapponesi allo scopo di soppiantare, in pieno accordo con l'Intesa, ogni influenza economica e commerciale della Germania nel continente.*

L'assemblea straordinaria della "F. I. A. T."

Ci telegrafano da Torino in data 19 giugno 1917:

Oggi, come fu a suo tempo annunciato, alle ore 14.30, nel salone della Camera di Commercio e Industria ebbe luogo l'Assemblea straordinaria della FIAT.

Detta Assemblea riuscì veramente imponente: furono depositate 130.262 Azioni da 174 Azionisti ed intervennero 117 Azionisti rappresentanti 127.130 Azioni.

Ha presieduto il Comm. Avv. *Alessandro Marangoni*, Presidente del Consiglio di Amministrazione della FIAT, assistito dall'intero Consiglio della stessa e dai Sindaci. Funzionò da Segretario il Notaio Cav. *Ernesto Torretta*.

Dopo la lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, il Presidente ha ampiamente spiegato come gli aumentati affari richiedano un migliore proporzionamento del Capitale Sociale.

Detta dichiarazione ha riscosso calorosi applausi ed unanimemente venne approvato l'aumento del Capitale Sociale da 34.000.000 a 50.000.000, mediante l'emissione di N. 80.000 Azioni del valore nominale di L. 200 caduna.

Circa il collocamento di dette Azioni il Consiglio aveva proposto che non fossero date in opzione agli Azionisti, sperando che la necessità del maggior Capitale sia momentanea.

In questa speranza sarà più facile ridurre il Capitale se le nuove Azioni saranno affidate ad un Gruppo che prenda impegno di restituirle alla Società per il loro annullamento. Nel caso però che questo annullamento non si dovesse verificare lo stesso Gruppo dovrà dare le nuove Azioni in opzione agli Azionisti alla pari.

A tal proposito hanno preso la parola vari Azionisti per volere espressamente che il Consiglio sia munito dei più ampi poteri per la scelta del Gruppo, avendo la massima fiducia nel Consiglio stesso.

L'avv. *Ricchiardi* presentò quindi in questo senso un ordine del giorno, che venne all'unanimità approvato col pieno plauso di tutti gli intervenuti.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Vendrullo, gerente responsabile